

# RELAZIONE RINNOVO ART. 13 L.R. N. 4/2016

---

## DOMANDA DI RINNOVO E MODIFICA/AGGIORNAMENTO DEL PROV.VO n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013

GESTORE:



Via Dell'Industria,18 – 36025 Noventa Vicentina (VI)

Tel. +39 0444 760923

R.Imp. – C.F. – P.IVA 02483760241

Capitale Sociale € 50.000,00 i.v.

E-mail: [info@filippigroup.it](mailto:info@filippigroup.it)

PEC: [filippisnc@lamiaptec.it](mailto:filippisnc@lamiaptec.it)

Filippi Simone

Amministratore Unico

*Firmato digitalmente*

PROFESSIONISTA INCARICATO:



*Ing. Francesco Rampazzo*

Via Molino, 1 - 35010 Vigonza (PD)

C.F. RMPFNC81C07C964A

P.I. 04381170283

Tel. +39 347 2629682

Email: [f.rampazzo@cmrstudio.it](mailto:f.rampazzo@cmrstudio.it)

Web: [www.cmrstudio.it](http://www.cmrstudio.it)



Ing. Francesco Rampazzo

*Firmato digitalmente*

---

*Edizione del 01/09/2022*





## Sommario

1. INTRODUZIONE.....	4
1.1. INFORMAZIONI ANAGRAFICHE DEL SOGGETTO PROPONENTE.....	4
1.2. STATUS AUTORIZZATIVO ATTUALE DELL’IMPIANTO .....	4
1.3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO ED APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE .....	5
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO .....	6
3.1 STATO DI FATTO.....	6
3.2 STATO DI PROGETTO .....	8
3.3 CONFRONTO TRA STATO DI FATTO E DI PROGETTO.....	9
3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	9
3.1 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE SENSIBILI PIU’ VICINE.....	11
3.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....	12
3.2.1 <i>P.T.R.C. Vigente</i> .....	13
3.2.2 <i>P.T.C.P. Vigente</i> .....	13
3.2.3 <i>P.A.T. del Comune di Noventa Vicentina</i> .....	14
3.2.4 <i>P.I. del Comune di Noventa Vicentina</i> .....	15
3.2.5 <i>Esito dell’analisi degli strumenti di pianificazione del territorio</i> .....	16
3.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....	16
3.3.1 <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi</i> .....	16
3.3.2 <i>Piano Regionale per la Tutela delle Acque</i> .....	20
3.3.3 <i>Pianificazione Provinciale e locale della Viabilità</i> .....	22
3.3.4 <i>Piano Comunale di Classificazione Acustica</i> .....	24
3.3.5 <i>Esito dell’analisi degli strumenti di pianificazione di settore</i> .....	25
4. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI.....	25
4.1 ADOZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI .....	26
5. CONCLUSIONI.....	41
6. ALLEGATI.....	41



## 1. INTRODUZIONE

La ditta FILIPPI ECOLOGIA SRL con sede legale ed operativa in via Dell'industria n. 18 -36025 - Noventa Vicentina (VI) (d'ora in avanti per brevità Filippi), esercita l'attività di deposito preliminare D15, ricondizionamento D14, raggruppamento D13 e messa in riserva R13, selezione R12 e recupero R4/R3 di rifiuti speciali non pericolosi di varie merceologie, ai sensi del Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013.

La presente relazione fornisce gli elementi di valutazione degli impatti ambientali della suddetta attività (e delle modifiche non sostanziali contenute nell'istanza di rinnovo) che, stante la normativa vigente all'epoca della precedente istanza di autorizzazione, non sono stati oggetto di precedente valutazione.

Ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016 si allega la presente relazione all'istanza di rinnovo.

### 1.1.INFORMAZIONI ANAGRAFICHE DEL SOGGETTO PROPONENTE

Ditta:	Filippi Ecologia S.r.l.
Sede Legale:	Via Dell'industria, 18 – 36025 Noventa Vicentina (VI)
Sede Operativa:	Via Dell'industria, 18 – 36025 Noventa Vicentina (VI)
C.F. e Partita IVA:	02483760241
N. iscrizione Registro Imprese:	02483760241
Telefono:	0444 760923
Indirizzo mail:	<a href="mailto:info@filippigroup.it">info@filippigroup.it</a>
Indirizzo PEC:	<a href="mailto:filippisnc@lamiaptec.it">filippisnc@lamiaptec.it</a>
N. addetti sede operativa:	Fissi: n. 3 – Giornalieri: n. 3 – Turnisti: n. 0
Legale Rappresentante:	Filippi Simone
Luogo e data di nascita:	Vicenza (VI) il 29/07/1973
Residenza:	Via E. Fermi, 56 – 36025 Noventa Vicentina (VI)
Codice fiscale:	FLPSMN73L29L840C

### 1.2.STATUS AUTORIZZATIVO ATTUALE DELL'IMPIANTO

La Filippi Ecologia Srl, esercita l'attività di gestione rifiuti oggetto della domanda di rinnovo usufruendo delle strutture dello stabilimento di proprietà di Via Dell'industria, 18 – 36025 Noventa Vicentina (VI), identificato catastalmente al foglio n. 11 del Catasto terreni del Comune di Noventa Vicentina dai mappali n. 694, 696, 588, 720, 725, 669, 729, 727, 730, 716, 752. La superficie complessiva dell'area è pari a circa 4.100 mq.

Al fine di esercitare tale attività ha ottenuto, negli anni, i seguenti titoli abilitanti:

TITOLO ABILITANTE	ENTE COMPETENTE AL RILASCIO
Autorizzazione Ordinaria ex art. 208 - Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013	Provincia di Vicenza
Autorizzazione allo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche in fognatura - Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013	Viacqua Spa
Autorizzazione allo scarico di acque di dilavamento meteorico di prima pioggia in fognatura acque bianche - Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013	Provincia di Vicenza - Viacqua Spa
Autorizzazione allo scarico di acque di dilavamento meteorico di seconda pioggia nello scolo "Frassenella" - Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013	Provincia di Vicenza
CPI n. 0013039 del 04/08/2020	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco



### 1.3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO ED APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'istanza cui è allegata la presente relazione ha come oggetto, oltre al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, la richiesta di modifica non sostanziale dell'attività di gestione rifiuti attualmente svolta. L'attività anche considerando le modifiche sotto riportate rimane sempre riconducibile alla stessa fattispecie progettuale come individuabile nell'allegato A2 della L.R. n. 4/2016 lettera z.b).

Le modifiche richieste consistono nelle seguenti:

1. Il superamento della prescrizione punto 11 lettera j del Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013: *“Tutti i rifiuti depositati sui piazzali esterni dovranno essere posizionati all'interno di cassoni a tenuta, o in alternativa, essere sempre mantenuti coperti con tettoie mobili.”*
2. Il superamento della prescrizione punto 11 lettera k del Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013: *“I rifiuti (ad esempio materiali ferrosi) stoccati in cumuli, che possono dar luogo a formazione di polvere, devono essere opportunamente umidificati.”*
3. Nell'inserimento nell'elenco dei codici CER “tessili” del codice: 040108 “rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo”; nell'inserimento nell'elenco dei codici CER dei rifiuti “Merceologia mista” del codice 080318 “toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17”; nell'inserimento nell'elenco dei codici CER dei “metalli ferrosi e non ferrosi” dei codici: 120199 “Rifiuti non specificati altrimenti - Limitatamente ai cascami metallici di processi di lavorazione fisica-meccanica di laminazione, forgiatura, fucinatura, stampaggio, estrusione, trafilatura, taglio a caldo o freddo, lavorazioni varie di assemblaggio/trattamento superficiale” e 170404 “zinco” i quali saranno sottoposti solo alle operazioni di messa in riserva R13 e selezione e cernita R12 ed R4. Nell'inserimento nell'elenco dei codici “merceologia mista” del codice: 160304 “Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 – limitatamente a prodotti o beni fuori specifica o invenduti tipicamente imballati e derivanti dal post-produzione/logistica/commercializzazione” nell'ulteriore specificazione per il codice 160306 “Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05” con il quale si intende gestire, oltre ai prodotti alimentari fuori specifica, anche “prodotti o beni fuori specifica o invenduti tipicamente imballati e derivanti dal post-produzione/logistica/commercializzazione”.
4. La rinuncia alla possibilità di effettuare operazioni di recupero R4 sui rifiuti identificati con il codice CER 170411.
5. L'aggiornamento del layout delle aree di gestione rifiuti.
6. La revisione dell'elenco dei codici che possono essere sottoposti alle operazioni D15/D14/D13 riprendendo i contenuti approvati con la DGRV n. 241/2010.

Dunque, le attività di gestione rifiuti previste a modifica approvata rimangono le 7 operazioni di smaltimento/recupero già autorizzate identificabili con le seguenti sigle elencate dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. agli allegati B e C:

**D15** “Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”;

**D14** “Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13”;

**D13** “Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12”

**R13** “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”;

**R12** “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11”;

**R4** “Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici”.

**R3** “Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)”



Le operazioni di trattamento previste dal progetto che sono identificabili con la sigla R12 rientrano nelle indicazioni fornite dalla nota 7 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., e si sostanziano in attività di manipolazione dei rifiuti in ingresso finalizzate alla valorizzazione delle frazioni merceologiche che li compongono e, tenendo in considerazione quanto disciplinato dalla DGRV n. 119/2018 si distinguono in:

- A. Raggruppamento di due o più rifiuti identificati dallo stesso EER o da EER diversi ma di rifiuti affini per merceologia.
- B. Selezione, cernita, smontaggio.
- C. Riduzione volumetrica dei rifiuti.

Limitatamente alle operazioni identificabili con le sigle D14 e D13, il progetto prevede che consistano in:

- A. D13 raggruppamento: raggruppamento di due o più rifiuti identificati dallo stesso EER o aventi caratteristiche affini ma diversi EER;
- B. D14 ricondizionamento: disimballaggio/reimballaggio dei rifiuti senza variazione del codice EER;

L'attività di recupero completo (codificabile con l'operazione R3 o R4) rientra nella categoria n.7 "Progetti di infrastrutture" dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i ed in particolare alla lettera z.b:

*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152..*

La vigente normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale prevede che per questa attività di gestione rifiuti sia necessario l'utilizzo dello strumento della verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ex art. 19 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Nel corso del 2016 la Regione Veneto ha disciplinato la stessa materia emanando la L.R. n. 4/2016 prescrivendo misure analoghe a quelle "statali" per questa attività di gestione dei rifiuti elencata nell'allegato A2 categoria n.7 "Progetti di infrastrutture", lettera z.b.

Le attività D15 e D14/D13 per le potenzialità attualmente autorizzate sono al di sotto delle soglie individuate dalle tipologie progettuali dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i rispettivamente di cui alla lettera t e r.

*t) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m3 oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);*

*r) impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14 del decreto legislativo 152/2006);*

La modifica di cui si chiede l'autorizzazione non modifica tale classificazione del progetto.

## 2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

L'istanza oggetto del presente studio oltre al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, prevede anche la richiesta di modifica dell'attività di gestione rifiuti attualmente svolta.

### 3.1 STATO DI FATTO

L'attività di gestione di rifiuti di terzi attualmente autorizzata si sostanzia nello svolgimento di 7 operazioni di smaltimento/recupero già autorizzate identificabili con le seguenti sigle elencate dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. agli allegati B e C:



**D15** “Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”;

**D14** “Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13”;

**D13** “Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12”

**R13** “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”;

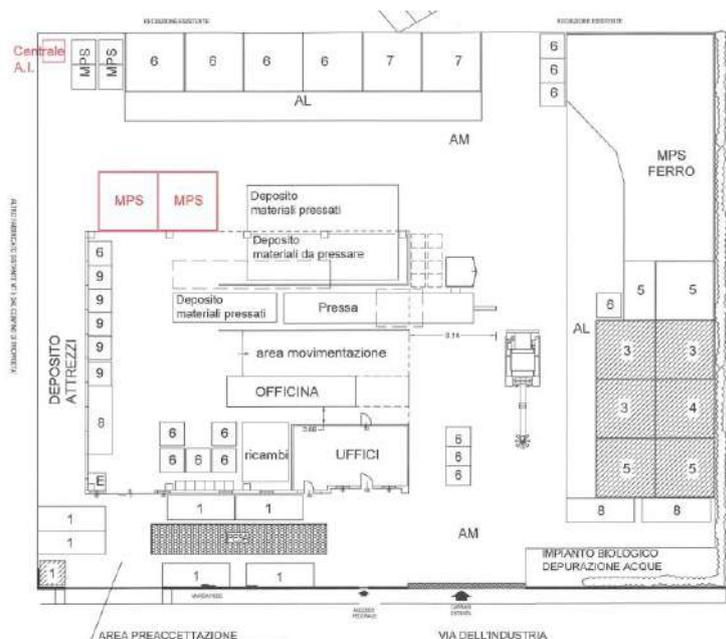
**R12** “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11”;

**R4** “Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici”.

**R3** “Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)”

La descrizione di dettaglio delle operazioni, cui ogni codice previsto dall’autorizzazione può essere sottoposto, è riportata nella tabella allegato 1 al Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013 cui si rimanda.

Per quanto riguarda il layout d’impianto, esso è stato recentemente sottoposto ad un leggero aggiornamento approvato con Nulla Osta prot. n. 27219 del 25/06/2020 e il suo aspetto è quello riportato nella figura sottostante:



**Figura 1.** Estratto dell’elaborato grafico Tav. “Layout futuro”.

I quantitativi massimi approvati sono così suddivisi:

- a) quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 15.000 tonnellate;
- b) quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 700 tonnellate
- c) quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall’attività): 50 tonnellate;
- d) quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento (operazioni R3/R4): 98 tonnellate
- e) quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento (operazioni R3/ R4): 7.038 tonnellate
- f) quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento (operazione D15): 20 tonnellate
- g) quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento (operazioni D14/D13): 20 tonnellate
- e) quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento (operazioni D15/D14/D13): 4.000 tonnellate



### 3.2 STATO DI PROGETTO

Le modifiche previste dal progetto non incideranno sulle potenzialità già autorizzate, che rimarranno quelle dello stato di fatto, poiché riguardano le seguenti richieste:

1. Il superamento della prescrizione punto 11 lettera j del Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013: *“Tutti i rifiuti depositati sui piazzali esterni dovranno essere posizionati all’interno di cassoni a tenuta, o in alternativa, essere sempre mantenuti coperti con tettoie mobili.”*
2. Il superamento della prescrizione punto 11 lettera k del Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013: *“I rifiuti (ad esempio materiali ferrosi) stoccati in cumuli, che possono dar luogo a formazione di polvere, devono essere opportunamente umidificati.”*
3. Nell’inserimento nell’elenco dei codici CER “tessili” del codice: 040108 “rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo”; nell’inserimento nell’elenco dei codici CER dei rifiuti “Merceologia mista” del codice 080318 “toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17”; Nell’inserimento nell’elenco dei codici CER dei “metalli ferrosi e non ferrosi” dei codici: 120199 “Rifiuti non specificati altrimenti - Limitatamente ai cascami metallici di processi di lavorazione fisica-meccanica di laminazione, forgiatura, fucinatura, stampaggio, estrusione, trafilatura, taglio a caldo o freddo, lavorazioni varie di assemblaggio/trattamento superficiale” e 170404 “zinc” i quali saranno sottoposti solo alle operazioni di messa in riserva R13 e selezione e cernita R12 ed R4. Nell’inserimento nell’elenco dei codici “merceologia mista” del codice: 160304 “Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 – limitatamente a prodotti o beni fuori specifica o invenduti tipicamente imballati e derivanti dal post-produzione/logistica/commercializzazione” nell’ulteriore specificazione per il codice 160306 “Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05” con il quale si intende gestire, oltre ai prodotti alimentari fuori specifica, anche “prodotti o beni fuori specifica o invenduti tipicamente imballati e derivanti dal post-produzione/logistica/commercializzazione”.
4. La rinuncia alla possibilità di effettuare operazioni di recupero R4 sui rifiuti identificati con il codice CER 170411.
5. L’aggiornamento del layout delle aree di gestione rifiuti.
6. La revisione dell’elenco dei codici che possono essere sottoposti alle operazioni D15/D14/D13 riprendendo i contenuti approvati con la DGRV n. 241/2010.

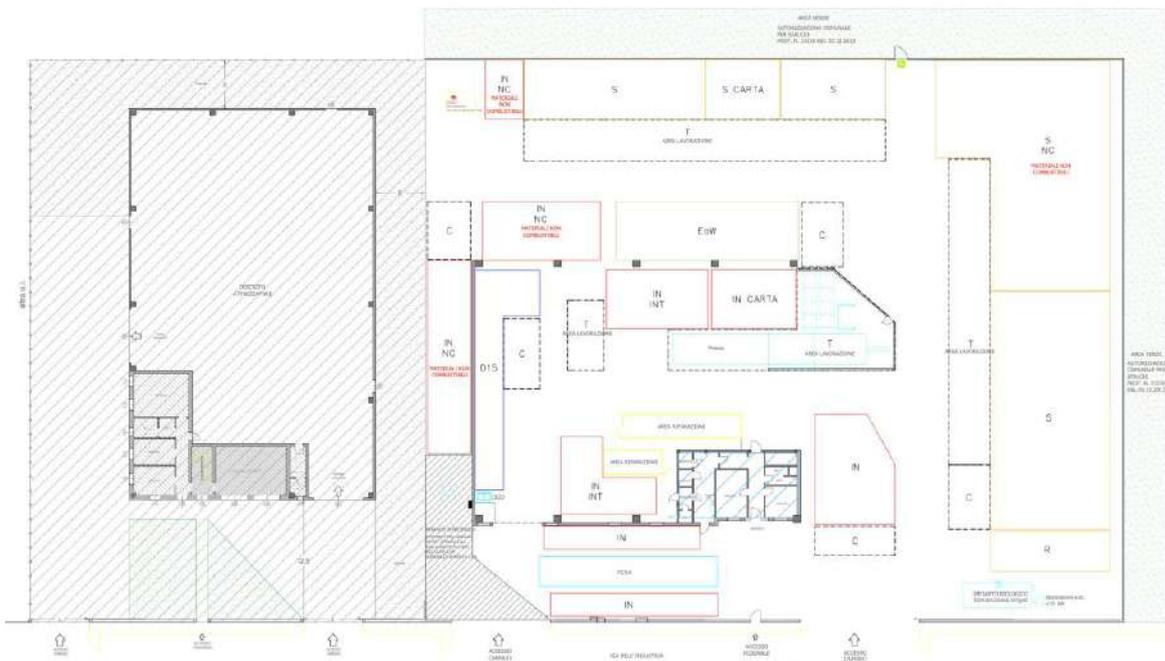


Figura 2. Estratto dell’elaborato grafico Tav. U “Layout delle Aree” stato di progetto.



### 3.3 CONFRONTO TRA STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Le suddette richieste di modifica non produrranno variazioni significative dall'attuale stato di fatto.

## 3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'attività di gestione di rifiuti è svolta nello stabilimento ubicato in zona produttiva presso via Dell'Industria n. 18 nel territorio comunale di Noventa Vicentina (VI).

Il sito è accessibile dalla Provinciale n. 247 "Riviera Berica", che collega Vicenza a Noventa Vicentina e costeggiando il lato est dei Colli Berici, accedendo alla zona industriale di Lob. Bergoncino a nord/est dell'abitato di Noventa Vicentina. Si colloca nella sezione n. 146072 (Noventa vicentina) della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000.

Lo stabilimento si compone di un fabbricato industriale parzialmente tamponato di superficie pari a circa 900 mq e del relativo scoperto parzialmente pavimentato, di superficie di circa 3.100 mq.

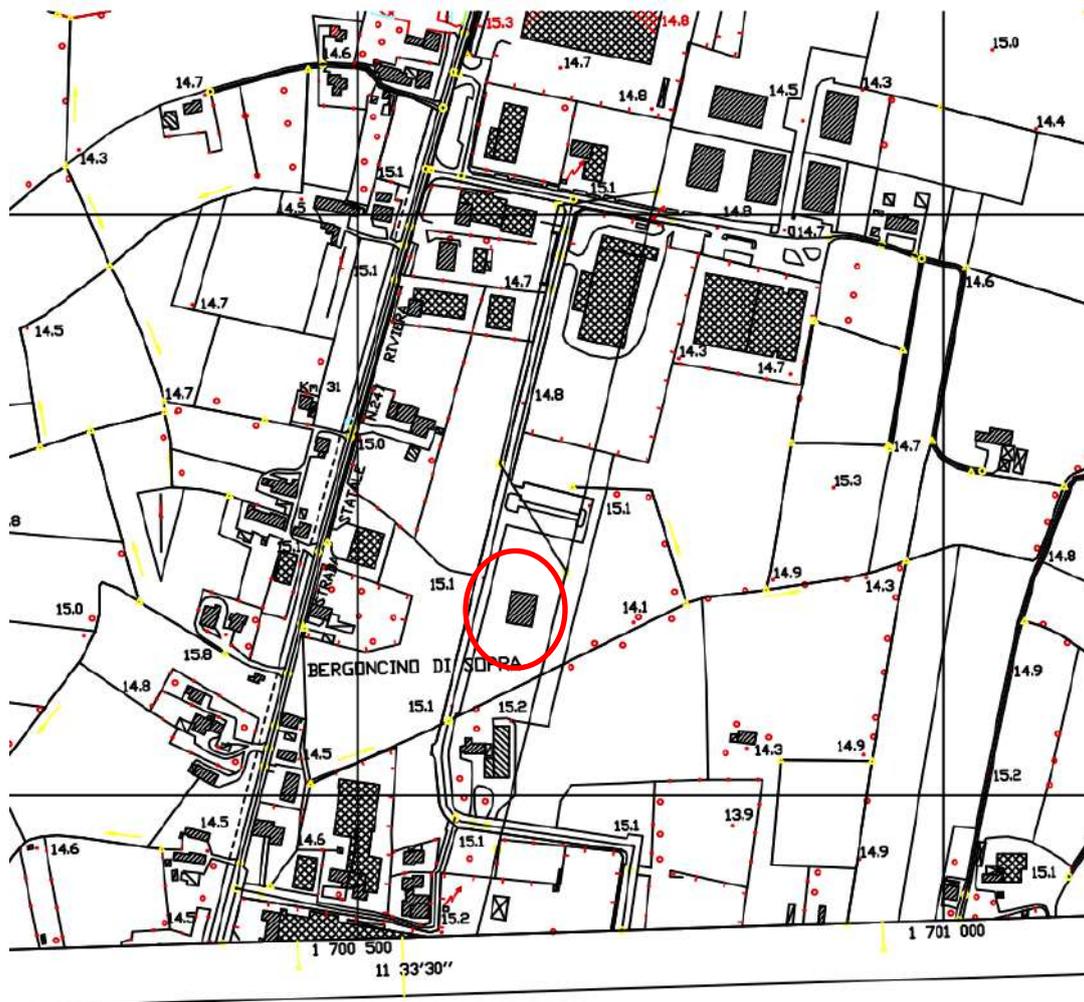
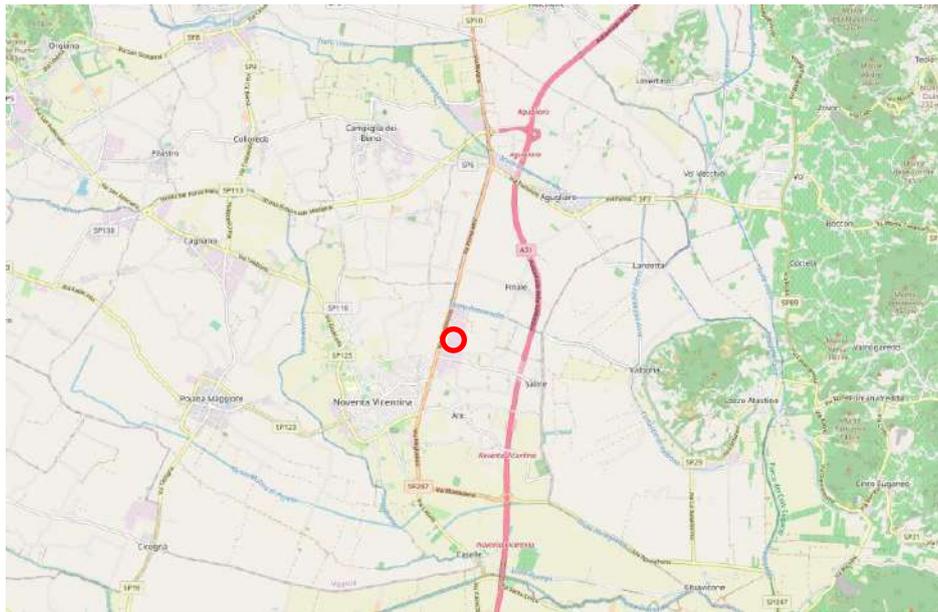


Figura 3. Stralcio sezione CTR n. 146072 (Noventa Vicentina)

L'ubicazione dell'attività permette di raggiungere rapidamente i centri produttivi delle zone industriali limitrofe (in particolare quelle di Cologna Veneta, Montagnana, Este) posizionandosi baricentricamente rispetto alle località ubicate tra i Colli Berici e quelli Euganei. Inoltre, l'accesso al vicino casello autostradale di Agugliaro sulla A31 "Valdastico" permette di avere accesso alla viabilità autostradale senza attraversare alcun centro abitato.



**Figura 4. Viabilità a servizio dell'impianto da corografia Open Street Layer**

La proprietà confina:

- a Nord con un altro fabbricato e relativo scoperto di proprietà del Sig. Filippi Simone;
- ad Est con terreni agricoli;
- a Sud con un'abitazione isolata
- ad Ovest con Via dell'Industria;

Il sedime d'impianto è catastalmente individuato al foglio n. 11 del Catasto terreni del Comune di Noventa Vicentina dai mappali n. 694, 696, 588, 720, 725, 669, 729, 727, 730, 716, 752 (di cui si riporta un estratto non in scala):



**Figura 5. Estratto di mappa Foglio n. 11, mappali n. 694, 696, 588, 720, 725, 669, 729, 727, 730, 716, 752 NCT Noventa Vicentina (VI) con indicato il sedime d'impianto.**



### 3.1 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE SENSIBILI PIU' VICINE

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Il Comune di Noventa Vicentina non è interessato dalla presenza di SIC e ZPS: l'area oggetto di autorizzazione si trova ad una distanza di circa **3,7 Km** dal più vicino Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona Protezione Speciale (ZPS) IT 3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco", ad una distanza di circa **7,4 Km** dal Sito d'Importanza Comunitaria IT 3260020 "Le Vallette" e ad una distanza di circa **7,6 Km** dalla Zona Protezione Speciale IT 3220037 "Colli Berici" (figura 5). All'analisi degli effetti dell'attività in esercizio sull'equilibrio dell'ecosistema dell'area sottoposta a tutela è dedicato lo specifico elaborato n. A5 "RELAZIONE NON NECESSITÀ V.INC.A.".

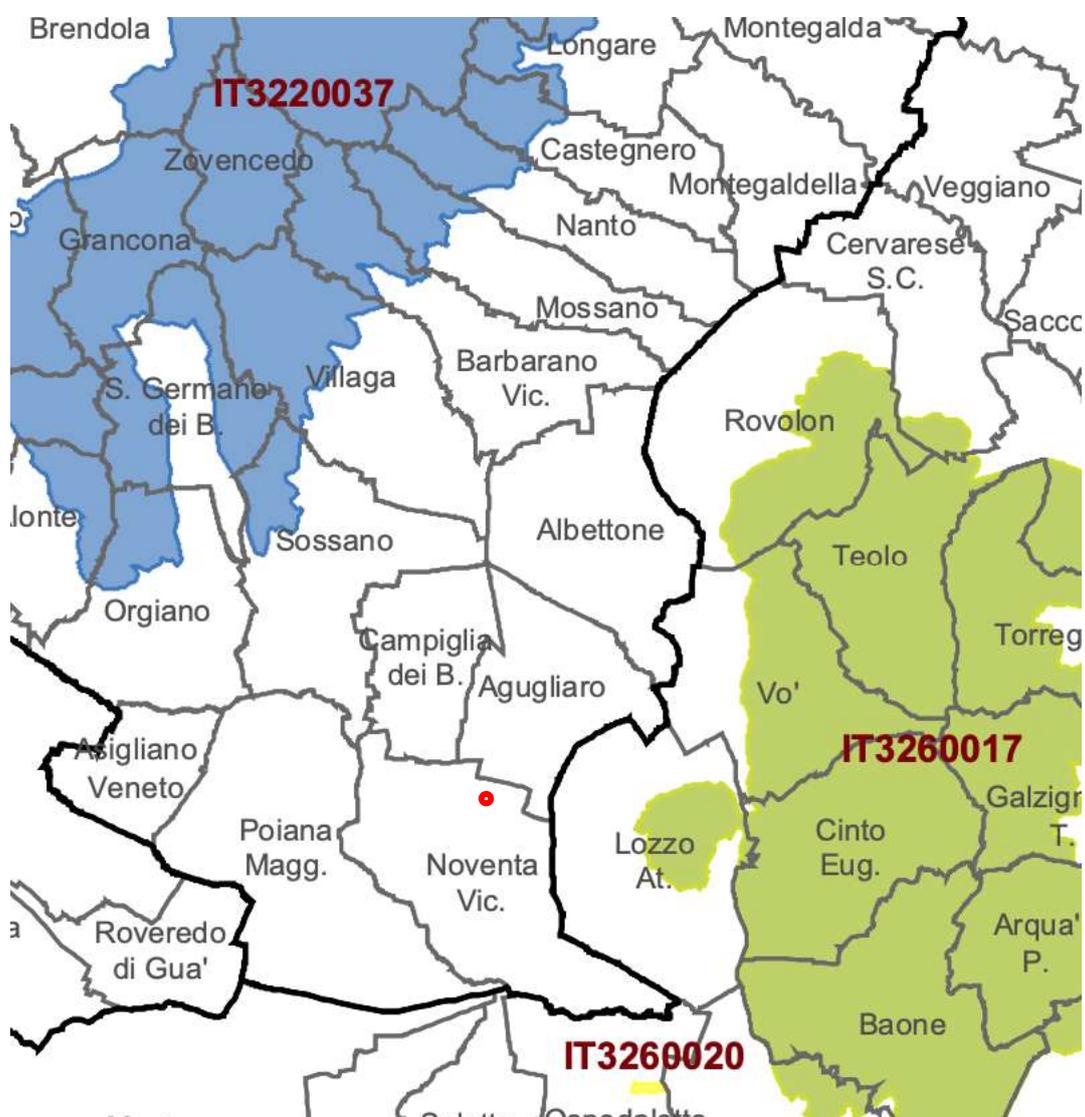


Figura 6. Localizzazione dei SIC e ZPS più vicini allo stabilimento – estratto della Tavola "La Rete Natura 2000 nel Veneto" DGRV n. 4003 del 16/12/2008

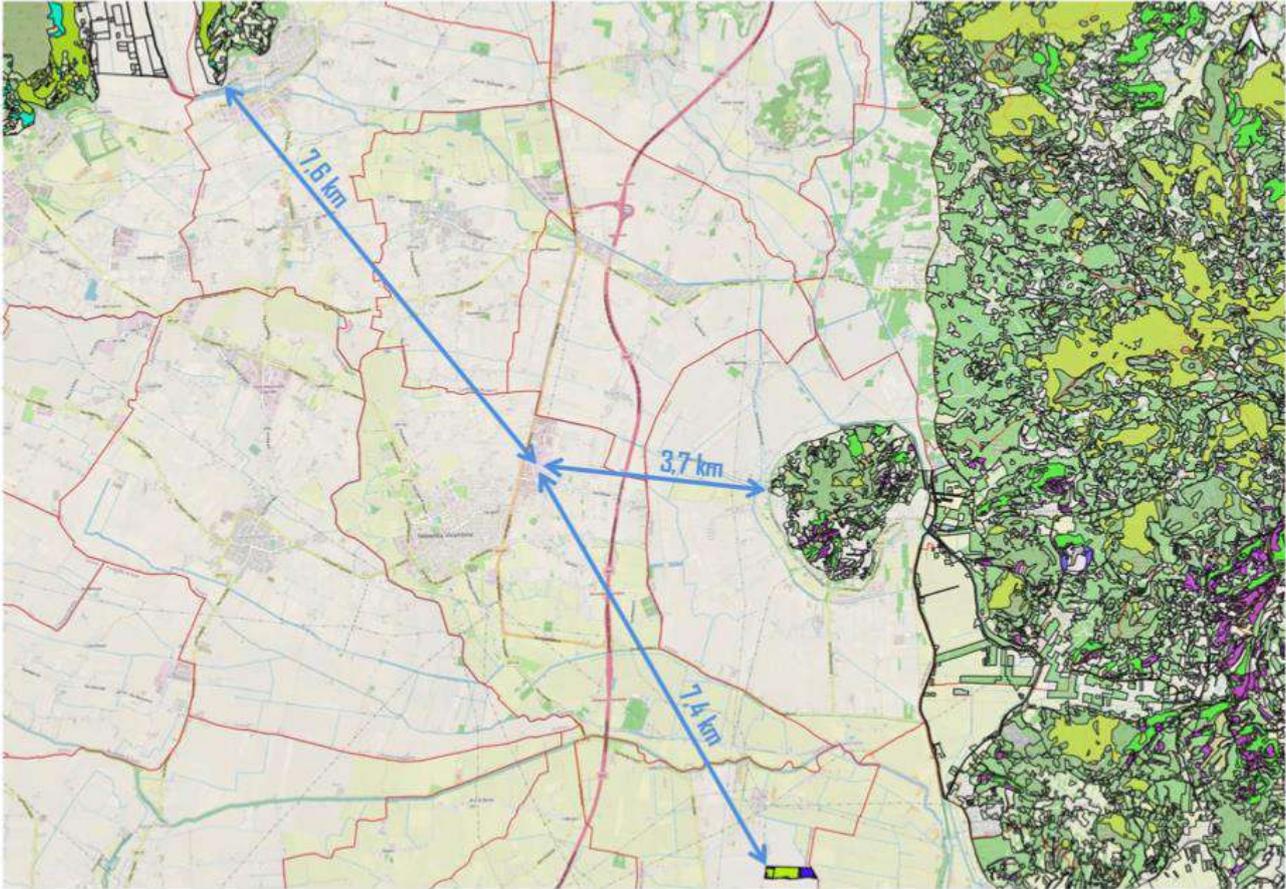


Figura 7. Immagine di dettaglio della distanza dell'insediamento dagli habitat del SIC ZPS 3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco"

Nel raggio del potenziale impatto derivante dall'attività oggetto di verifica, non è stata rilevata la presenza di ulteriori:

- Parchi Naturali Nazionali, Interregionali o Regionali;
- Riserve Naturali;
- Zone Umide;
- Riserve Naturali;
- Altre Aree Protette.
- Zone Boscate ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni Ambientali e del paesaggio";
- Zone di Importanza storica, culturale o archeologica ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni Ambientali e del paesaggio";

### 3.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Pianificazione Territoriale è lo strumento programmatore che gli Enti, ai diversi livelli amministrativi, attuano per pianificare e gestire il territorio di loro competenza sotto tutti gli aspetti d'interesse. La pianificazione territoriale si impegna a "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Ai fini del presente studio, per meglio caratterizzare sotto il profilo urbanistico e territoriale l'ambito di intervento, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente;



- il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Noventa Vicentina;
- il Piano di Assetto del Territorio (P.I.) del Comune di Noventa Vicentina;

### 3.2.1 P.T.R.C. Vigente

Per quanto attiene l'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente adottato con DCRV n. 63 del 30/06/2020) del sito di progetto: l'impianto ricade in un'area agropolitana non interessata da elementi del sistema di tutela delle acque), ed all'interno della superficie irrigua compresa tra i Colli Berici e gli Euganei priva di rischi idrogeologici o sismici.

La superficie di impianto non è interessata da elementi del sistema della rete ecologica ed è ubicato in una zona caratterizzata da un'alta diversità dello spazio agrario, bassi livelli di inquinamento da Nox e possibili livelli eccedenti di radon.

Il sistema stradale e quello della logistica indicano che il sito è favorevolmente vicino all'asse autostradale che permette di raggiungere velocemente i vicini centri produttivi come quello del comune di Cologna Veneta che rappresenta insieme a quello di Noventa Vicentina il fulcro di un ambito di riequilibrio territoriale.

Nell'allegato n. 01 sono riportati gli estratti delle tavole del P.T.R.C. vigente con indicato il sito di progetto.

Il sito di progetto non ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- Zone a rischio sismico;
- Zone soggette a rischio idraulico;
- Ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- Centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici, principali itinerari di valore storico e storico ambientale;
- Ambiti di istituzione di parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali;
- Ambiti da sottoporre a Piani d'Area, Piani di settore, ambiti di pianificazione di interesse regionale ai sensi dell'art. 3 della L.R. 27 giugno 1985, n. 61 e ss.mm.ii..

Nonostante il sito di progetto non ricada all'interno delle aree sottoposte a tutela paesaggistica e/o naturalistica, il P.T.R.C. (tavv. 5 e 9.17) segnala a circa 3,7 Km in direzione est, l'area tutelata costituita dal SIC/ZPS IT 3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco", che si sovrappone con il perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei.

Il P.T.R.C. non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione anche in merito alla collocazione poiché come disposto dal Piano l'impianto di recupero è ubicato in un'area produttiva – zona D1 – come identificata dal P.I. comunale.

### 3.2.2 P.T.C.P. Vigente

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), elaborato dalla Provincia di Vicenza secondo quanto disposto dall'art. 22 e con le procedure di cui all'art. 23 della Legge Urbanistica e approvato con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012, formula direttive anche per gli impianti di gestione dei rifiuti e nello specifico prescrive che:

*La gestione dei rifiuti speciali deve altresì rispondere ai requisiti richiesti per una qualsiasi attività di tipo industriale, con alcune particolari specificità:*

- *i siti produttivi interessati in via esclusiva da attività di impianti di recupero e/o trattamento, indipendentemente dal fatto che operino in regime autorizzativo semplificato o ordinario, dovranno essere localizzati unicamente nelle zone classificate come produttive. La corrispondente attività di recupero e/o trattamento dovrà svolgersi esclusivamente su superfici impermeabilizzate e coperte, e non dovrà comportare alcun tipo di scarico in corso d'acqua superficiale, lo scarico in acque superficiali potrà avvenire nel caso sia previsto l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT). Sarà consentito l'eventuale scarico in fognatura nel rispetto dei limiti previsti dalla norma.*



Il progetto oggetto di verifica risponde in pieno a tali criteri pertanto tale prescrizione non è elemento ostativo allo svolgimento dell'attività.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.C.P., di cui si riportano gli estratti nell'allegato 02 (con indicato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

- 1) Elaborati 1.1.A e 1.2.A del P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale SUD:
  - il sito di progetto non ricade in alcuna zona di tutela, vincolo o pericolosità definita dal Piano di Assetto Idrogeologico;
- 2) Elaborato 2.1.A del P.T.C.P. - Carta della fragilità SUD:
  - La zona produttiva in cui ricade l'impianto rientra nella zona sismica 4 (art. 11);
- 3) Elaborato 2.3 del P.T.C.P. - Carta idrogeologica:
  - il sito di progetto è esterno al perimetro delle aree di cattura dei pozzi per attingimento idropotabile (a circa 1.900 m dal più vicino);
- 4) Elaborato 2.5 del P.T.C.P. - Carta del rischio idraulico:
  - il sito non ricade in zone di pericolosità idraulica definita dal Piano di Assetto Idrogeologico, né in zone soggette a rischio idraulico del Piano Provinciale di Emergenza (art. 10);
- 5) Elaborato 3.1.A del P.T.C.P. - Carta del sistema ambientale SUD:
  - il progetto non ricade in alcuna zona di tutela ecologica o vincolo naturalistico, risulta classificato come "area agropolitana" (art. 24);
- 6) Elaborato 4.1.A del P.T.C.P. - Sistema insediativo - infrastrutturale SUD:
  - il sito ricade in un'area produttiva ampliabile interna a "territorio Valdastico Sud", così come definito dall'art. 89;
- 7) Elaborato 5.1.A del P.T.C.P. - Sistema del paesaggio - Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche, storiche ed architettoniche SUD:
  - Il sito non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo anche se è nelle vicinanze (circa 400m dal perimetro) del segnalato "contesto figurativo ville Palladiane" legato alla vicina (circa 1,2 km in linea d'aria) Villa Saraceno nel territorio comunale di Agugliaro.

Il tema dei rifiuti è richiamato dal P.T.C.P. agli artt. 12, 29 e 31: le norme approvate non contengono alcuna preclusione all'intervento in discussione.

### 3.2.3 P.A.T. del Comune di Noventa Vicentina

Dall'analisi delle cartografie allegata al PAT del Comune di Noventa Vicentina (si veda l'allegato 03 in cui se ne riportano gli estratti con indicato il sito di progetto) si può dedurre che:

- nell'elaborato 1 - "**Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale**":
  - Il sito non ricade all'interno di alcuna "fascia di rispetto" individuata dagli elementi generatori di vincolo (es. viabilità, elettrodotti, impianti di comunicazione, allevamenti zootecnici intensivi, pozzi di prelievo, cave, discariche) né all'interno delle aree soggette a Vincolo monumentale o Vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004);
- nell'elaborato 2 - "**Carta delle invarianti**":
  - Lo stabilimento si colloca a circa 150 m in direzione est dall'asse stradale della SP n. 247 "Riviera Berica" che in questo tratto è l'invariante "Itinerario ciclabile principale esistente" ed a circa 400 m dal perimetro del contesto figurativo di Villa Saraceno;
- nell'elaborato 3 - "**Carta della fragilità**":



- Il sito rientra fra le “Aree idonee a condizione ai fini edificatori” (art. 25), ove non sussistono preclusioni di carattere geologico e gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono soggetti alle ordinarie procedure e disposizioni di legge;
- Lo stabilimento non ricade in “Aree soggette a rischio idrogeologico”, ovvero non è esposto a rischio idraulico o a ristagno idrico relativo all’ idrografia maggiore o alla rete scolante di bonifica;

□ nell’elaborato 4 - “**Carta della trasformabilità**”:

- Il progetto ricade nell’Ambito Territoriale Omogeneo n. 3 (Zona produttiva Est Bergoncino) in un’area di “urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva” (art. 31), e limitrofa (lungo il lato est) con una zona di sua espansione (art. 29);

Anche dall’analisi del Piano di Assetto del Territorio, approvato con D.G.R.V. n. 846/2011, non emergono elementi ostativi all’istanza di rinnovo e modifica dell’attività di recupero e smaltimento.

### 3.2.4 P.I. del Comune di Noventa Vicentina

Dall’analisi della cartografia allegata al P.I. del Comune di Noventa Vicentina (si veda l’allegato 04), Var. n. 8 approvata con D.C.C. n. 09 del 31/03/2021, si può dedurre che:

- il sedime d’impianto rientra nella zona produttiva ad intervento edilizio diretto “D1 – Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione” disciplinata dall’art. 11 delle NTO; nel caso in esame l’attività rientra tra quelle di cui al comma 4 essendo assimilabile ad un’attività di connotazione industriale.
- A 400 m in direzione nord est si trova il perimetro del contesto figurativo di Villa Saraceno, situata al confine tra i Comuni di Agugliaro e Noventa Vicentina;
- al confine sud è presente un’abitazione isolata che tuttavia da pianificazione del territorio è compresa nell’area “D1 – Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione.



Figura 8. Foto aerea (tratta dal sito [www.googleearth.com/maps](http://www.googleearth.com/maps)) con indicazione dell’area di esercizio e il confinante edificio isolato ad uso abitativo



### 3.2.5 Esito dell'analisi degli strumenti di pianificazione del territorio

Dal punto di vista della destinazione d'uso, la localizzazione dell'impianto è idonea; dall'analisi delle cartografie e delle relative norme tecniche non si rilevano criticità. In sintesi:

- Il perimetro del contesto figurativo di Villa Saraceno è a poco più di 400 metri in direzione nord - est;
- L'asse stradale della SP n. 247 "Riviera Berica" che in questo tratto è un'invariante "Itinerario ciclabile principale esistente" è a circa 150 m in direzione ovest;
- Lungo il confine sud del perimetro aziendale è presente un edificio di tipo civile isolato.

Tali considerazioni, pur non rappresentando delle criticità, costituiscono un fattore da tenere in considerazione nell'analisi della Pianificazione di settore di cui al successivo capitolo.

## 3.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Ai fini del presente studio, per inquadrare in modo più approfondito il contesto ambientale in cui l'attività oggetto di verifica si inserisce, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione settoriale:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi;
- Piano Regionale per la Tutela delle Acque;
- Pianificazione Provinciale della Viabilità;
- Piano Comunale di Classificazione Acustica

Non si procede all'analisi degli strumenti di pianificazione riguardanti la matrice ambientale: "atmosfera", in considerazione delle caratteristiche specifiche del progetto che, come relazionato negli elaborati che lo descrivono, non è in grado di influire se non marginalmente su di essa.

### 3.3.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto, redatto in conformità alle disposizioni di cui alla Parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e all'art. 13 della L.R. n. 3/2000, adottato con D.G.R. n. 26/CR del 04/04/14 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 30 del 29/04/15, disciplina la gestione dei rifiuti in ambito regionale dettando fra l'altro precisi divieti, prescrizioni e raccomandazioni.

Un aspetto importante affrontato dal Piano è quello relativo ai criteri di esclusione e le raccomandazioni per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di trattamento (recupero e/o smaltimento rifiuti). L'art. 13 della Normativa del Piano (di seguito riportato) stabilisce in particolare:

#### *Articolo 13 – Criteri di esclusione*

1. *E' esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.*
2. *I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie e demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15.*
3. *Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.*

Il paragrafo 1.2 dell'Elaborato D - Allegato A alla D.C.R. n. 30/2015 individua le metodologie e i criteri generali per l'ubicazione degli impianti di trattamento rifiuti, distinguendo aree del territorio nelle quali è vietata l'installazione degli impianti di trattamento rifiuti (*aree sottoposte a vincolo assoluto*) ed aree nelle quali può essere consentita a seconda della tipologia di impianto, con specifiche "raccomandazioni" (*aree con raccomandazioni*).

In particolare, al paragrafo 1.3 dell'Elaborato D - Allegato A alla D.C.R. n. 30/15 vengo elencati i raggruppamenti di criteri che devono essere considerati nel valutare la localizzazione di un impianto:



- 1.3.1 vincolo paesaggistico;
- 1.3.2 pericolosità idrogeologica;
- 1.3.3 vincolo storico ed archeologico;
- 1.3.4 vincolo ambientale;
- 1.3.5 protezione delle risorse idriche;
- 1.3.6 tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- 1.3.7 altri vincoli ed elementi da considerare.

Proseguendo nella consultazione del Piano si arriva all'art. 16 che detta alcune disposizioni di carattere generale di interesse per il progetto oggetto di valutazione:

*Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti*

*1. La realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, così come definiti all'Allegato B e C del D.Lgs n. 152/2006 e sue modifiche ed integrazioni, deve essere effettuata utilizzando le migliori tecniche disponibili di cui all'art. 5, comma 1, lett. L-ter) del D.Lgs n. 152/2006 e deve tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.*

*2. In sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.*

*3. Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati.*

Il progetto di modifica in analisi non rientra nell'esclusione prevista dal comma 3 di tale articolo poiché, come precisato nei pareri della Regione Veneto prot. N. 339849 del 21/08/2015 e prot. N. 23911 del 21/01/2016, non comporta né l'aumento della potenzialità annua di trattamento, né l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati.

Nel seguito si propone una rapida rassegna dell'applicazione dei criteri di localizzazione descritti nel paragrafo 1.3 del Piano al fine di verificare se sia necessaria l'adeguamento rispetto alle migliori tecniche disponibili.

### 1.3.1 VINCOLO PAESAGGISTICO

#### 1.3.1 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano, "è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- ghiacciai ed i circhi glaciali;
- le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);
- zone all'interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica".

#### 1.3.1 Valutazione dell'idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

### 1.3.2 PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA

#### 1.3.2 Criteri di esclusione



Secondo gli indirizzi del Piano, è esclusa la realizzazione d'impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- “Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- Aree definite “molto instabili e/o con boschi di protezione.”

#### 1.3.2 Valutazione dell'idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

### 1.3.3 VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO

#### 1.3.3 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano, “è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D. Lgs. 42/2004);
- centri storici (art. 24 delle N.T.A. e Tavola 10 del PTRC vigente);
- ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete.”

#### 1.3.3 Valutazione dell'idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

### 1.3.4 VINCOLO AMBIENTALE

#### 1.3.4 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano, “è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE);
- aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91;
- corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica;
- geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004).”

#### 1.3.4 Valutazione dell'idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

### 1.3.5 PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

#### 1.3.5 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano è esclusa la realizzazione d'impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle “Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”.

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10 m ed essere adibita esclusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto e la porzione di territorio immediatamente adiacente



alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009.

### 1.3.5 Valutazione dell'idoneità del sito

Come già segnalato nell'analisi della cartografia del P.T.C.P., il sito di progetto dista più di 1.900 m dal perimetro dell'area di cattura del punto di captazione più vicino.

## 1.3.6 TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ

### 1.3.6 Criteri di esclusione

Secondo gli indirizzi del Piano:

- “non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo - alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche”.

### 1.3.6 Valutazione dell'idoneità del sito

Il sito in oggetto NON ricade all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

## 1.3.7 ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE

I criteri di cui al punto 1.3.7 dell'Elaborato D, Allegato A, alla D.C.R. n. 30 del 29.04.2015 non generano vincolo escludente tranne nei casi:

- 1.3.7.2 Le distanze minime da abitazioni ed edifici pubblici;
- 1.3.7.7 Grotte ed aree carsiche – art. 4, L.R. n.54/1980;

Di questi è da prendere in considerazione esclusivamente il primo, visto che il sito di progetto non ricade nell'ambito delle zone regolate dall' art. 4, L.R.n.54/1980.

In merito alla distanza da edifici ad uso abitativo, si è già accennato nell'analisi della cartografia del P.I., che oltre il confine sud del sito d'impianto è ubicato il più vicino fabbricato di questo tipo.

Il punto 1.3.7.2 dell'allegato D al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto indica che:

*“è definita una distanza di sicurezza minima tra:*

- *l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;*
- *gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purchè stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).*

*Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.”;*

Alla luce del richiamo del Piano, la misura risulta applicabile e come è possibile facilmente verificare l'area di vincolo copre l'intera superficie dell'impianto.

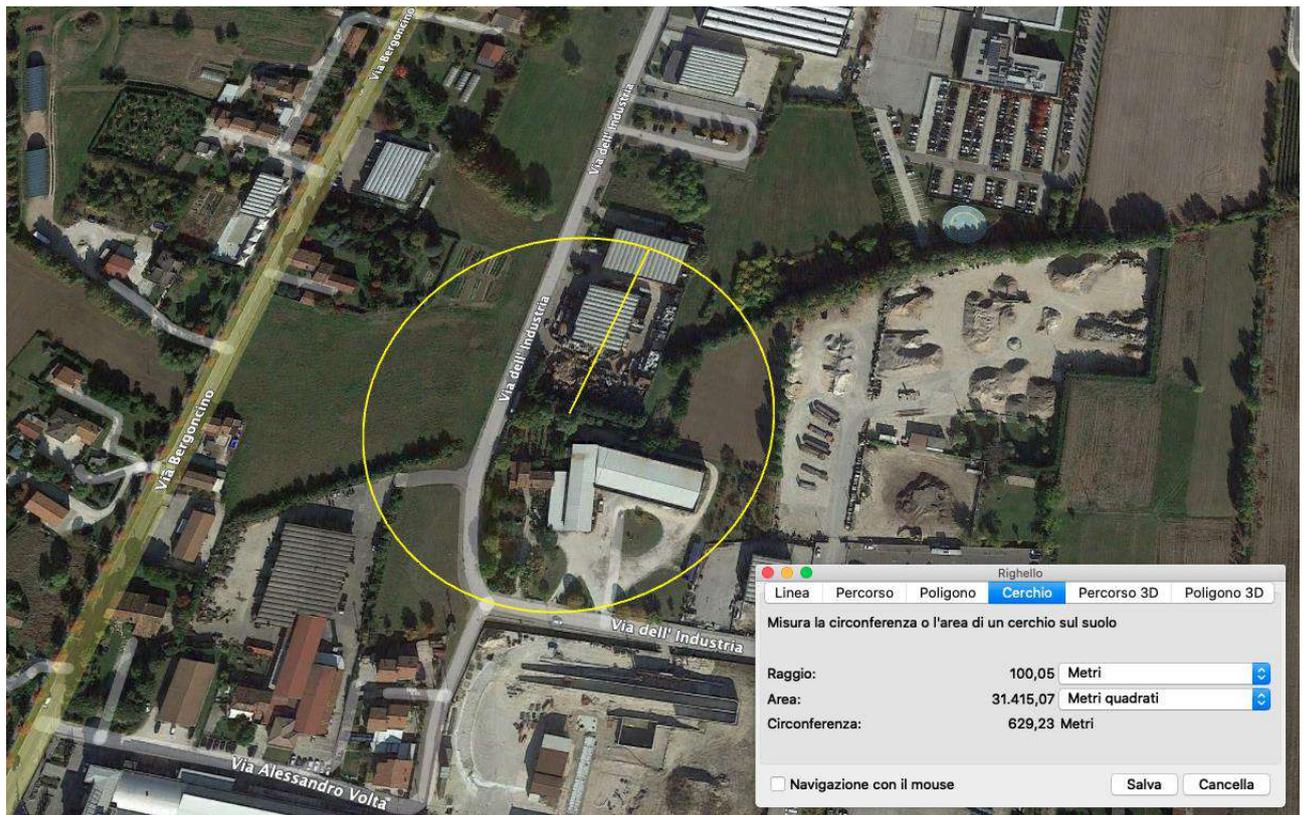


Figura 9. Foto aerea (tratta dal sito [www.googleearth.com/maps](http://www.googleearth.com/maps)) con indicazione della stima della distanza tra lo spigolo più vicino del fabbricato ad uso abitativo ed il sito di impianto

### 1.3.7 Valutazione dell'idoneità del sito

L'esito dell'analisi del PRGRUS permette di affermare che non si evidenziano elementi ostativi al rinnovo dell'autorizzazione e della modifica oggetto di valutazione, ma la presenza dell'abitazione isolata al confine sud del perimetro d'impianto impone al gestore di verificare l'applicazione delle migliori tecniche in materia di gestione rifiuti.

In merito a quest'ultimo aspetto si rimanda all'approfondimento della componente gestione rifiuti che si ritiene significativa ai fini della valutazione complessiva.

### 3.3.2 Piano Regionale per la Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), approvato con DGRV n. 107 del 5 novembre 2009, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico che devono essere considerate nell'elaborazione del progetto di un nuovo impianto di recupero rifiuti, in quanto rientrante fra le tipologie di "insediamenti" elencati nell'allegato F (al punto 6) delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A..

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. della Regione Veneto contengono definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di quelle meteoriche di dilavamento, nel suolo, nel sottosuolo, in fognatura e in corpi idrici superficiali.

Per quanto attiene la disciplina relativa alla gestione dello scarico in fognatura, il Legislatore, all'art. 38 delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque, ha definito la data del 31/12/2018 quale termine per l'applicazione di eventuali deroghe ai limiti tabellari previsti dalla tabella 1 dell'allegato B alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

*Art. 38 - Scarichi di acque reflue industriali che recapitano in pubblica fognatura*

*1. Gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in fognatura devono rispettare le norme tecniche, le prescrizioni e i valori limite adottati dal gestore del Servizio Idrico Integrato competente che deve, a tal fine, valutare la capacità di trattamento*



dell'impianto di depurazione e le sue caratteristiche tecnologiche, in relazione agli inquinanti da abbattere, al fine di rispettare i limiti di emissione stabiliti per le acque reflue urbane di Tabella 1 Allegato A.

2. Purché sia garantito che la fognatura sia dotata di un impianto di trattamento finale che rispetti i limiti per esso previsti, per le acque reflue industriali il gestore della rete fognaria può stabilire limiti di emissione in fognatura i cui valori di concentrazione siano superiori a quelli della Tabella 1 Allegato B, colonna "scarico in fognatura", tranne che per i parametri elencati in Tabella 3 dell'Allegato C. Nel caso in cui lungo la rete fognaria siano presenti sfioratori, tale deroga può essere applicata fino al 31/12/2018; sulla base di valutazioni del gestore della rete fognaria la deroga potrà essere ulteriormente prorogata solo per specifici casi e parametri e solo a fronte della dimostrata impossibilità delle aziende a provvedere al trattamento delle proprie acque reflue nel rispetto dei limiti allo scarico in fognatura di cui alla tabella 1 allegato B (tabella 3 allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06);

Per quanto attiene la disciplina relativa alle acque meteoriche il Legislatore, all'art. 39 delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque, ha individuato specifiche tipologie di insediamenti (Allegato F) e gli altri casi per i quali risulta necessario assoggettare ad autorizzazione allo scarico le acque meteoriche di dilavamento derivanti da superfici scoperte in cui vengono effettuate lavorazioni e/o sono presenti materiali, depositi di rifiuti, materie prime, prodotti vari, che per effetto del dilavamento possono lisciviare sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente.

Si riporta di seguito il testo del citato art. 39 per immediatezza di lettura:

Art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- b) lavorazioni;
- c) ogni altra attività o circostanza

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura.

La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o non si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. [...]

Le sostanze "pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente" coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

- Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6, 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura.

Resta fermo quanto specificato nel comma 5.

2. Al fine di ridurre i quantitativi di acque di cui al comma 1 da sottoporre a trattamento, chi a qualsiasi titolo ha la disponibilità della superficie scoperta può prevedere il frazionamento della rete di raccolta delle acque in modo che la stessa risulti limitata alle zone ristrette dove effettivamente sono eseguite le lavorazioni o attività all'aperto o ricorrono le circostanze di cui al comma 1, e può altresì prevedere l'adozione di misure atte a prevenire il dilavamento delle superfici. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico può prescrivere il frazionamento della rete e può determinare, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia. [...]

3. <<...omissis...>>:

4. I volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere dimensionati in modo da trattenere almeno i primi 5 mm di pioggia distribuiti sul bacino elementare di riferimento. Il rilascio di detti volumi nei corpi recettori, di



norma, deve essere attivato nell'ambito delle 48 ore successive all'ultimo evento piovoso. Si considerano eventi di pioggia separati quelli fra i quali intercorre un intervallo temporale di almeno 48 ore. Ai fini del calcolo delle portate e dei volumi di stoccaggio, si dovranno assumere quali coefficienti di afflusso convenzionali il valore 0,9 per le superfici impermeabili, il valore 0,6 per le superfici semipermeabili, il valore 0,2 per le superfici permeabili, escludendo dal computo le superfici coltivate. Qualora il bacino di riferimento per il calcolo, che deve coincidere con il bacino idrografico elementare (bacino scolante) effettivamente concorrente alla produzione della portata destinata allo stoccaggio, abbia un tempo di corrivazione superiore a 15 minuti primi, il tempo di riferimento deve essere pari a:

- a) al tempo di corrivazione stesso, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi, sia superiore al 70% della superficie totale del bacino;
- b) al 75% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 30% e superiore al 15% della superficie del bacino;
- c) al 50% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 15% della superficie del bacino.

Le superfici interessate da dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1, per le quali le acque meteoriche di dilavamento devono essere sottoposte a trattamento e ad autorizzazione allo scarico, devono essere opportunamente pavimentate al fine di impedire l'infiltrazione nel sottosuolo delle sostanze pericolose. [...]

L'insediamento Filippi, è ricompreso nell'elenco delle tipologie di insediamenti dettagliate in Allegato F (nello specifico Punto 6 "Impianti di smaltimento rifiuti, impianti di recupero rifiuti") ed infatti ai sensi del richiamato art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, le acque reflue che si originano dal dilavamento dovuto alle precipitazioni atmosferiche sulle aree operative di impianto (interessate dalla presenza di depositi in cumulo di rifiuti e di materie prime recuperate) sono raccolte, sottoposte a trattamento e dunque scaricate nella rete fognaria a servizio della zona industriale (le prime piogge) e nel collettore collegato allo scolo "Frassenella" che passa sotto gli scoperti aziendali (seconde piogge).

Oltre alle acque meteoriche di dilavamento nell'impianto sono raccolte le acque civili assimilabili alle domestiche provenienti dai servizi igienici dell'area direzionale, che sono scaricate in pubblica fognatura delle acque nere di Via dell'Industria mediante impianto fognario di tipo "civile" avente caratteristiche tipologico - costruttive standardizzate.

Come descritto nell'elaborato SCA "Relazione gestione delle acque reflue" a firma dell'Ing. Bettega, la Filippi ha attivo lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento nel ramo di fognatura di Via dell'Industria gestito da ViAcqua Spa, e l'impianto di depurazione installato è in grado di soddisfare le richieste prestazionali previste dal Piano di Tutela.

Il sistema di depurazione risulta essere in grado di raggiungere livelli di presenza residua degli inquinanti al disotto dei limiti di Tabella 3 allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (si vedano i referti di analisi allegati all'elaborato n SCA "Relazione gestione delle acque reflue").

L'inquadramento appena esposto permette di asserire che tale aspetto ambientale è gestito in modo rispondente alla vigente normativa e dunque non si ritiene necessario alcun altro approfondimento.

### 3.3.3 Pianificazione Provinciale e locale della Viabilità

La viabilità della Provincia di Vicenza è stata oggetto di studio e pianificazione a corollario della stesura del P.T.C.P., in particolare ci si riferisce all'allegato F "Mobilità" di detto Piano.

Si riportano di seguito un'immagine aerea della zona con indicate le arterie stradali che maggiormente interessano l'area produttiva e le elaborazioni grafiche dei dati dello studio:

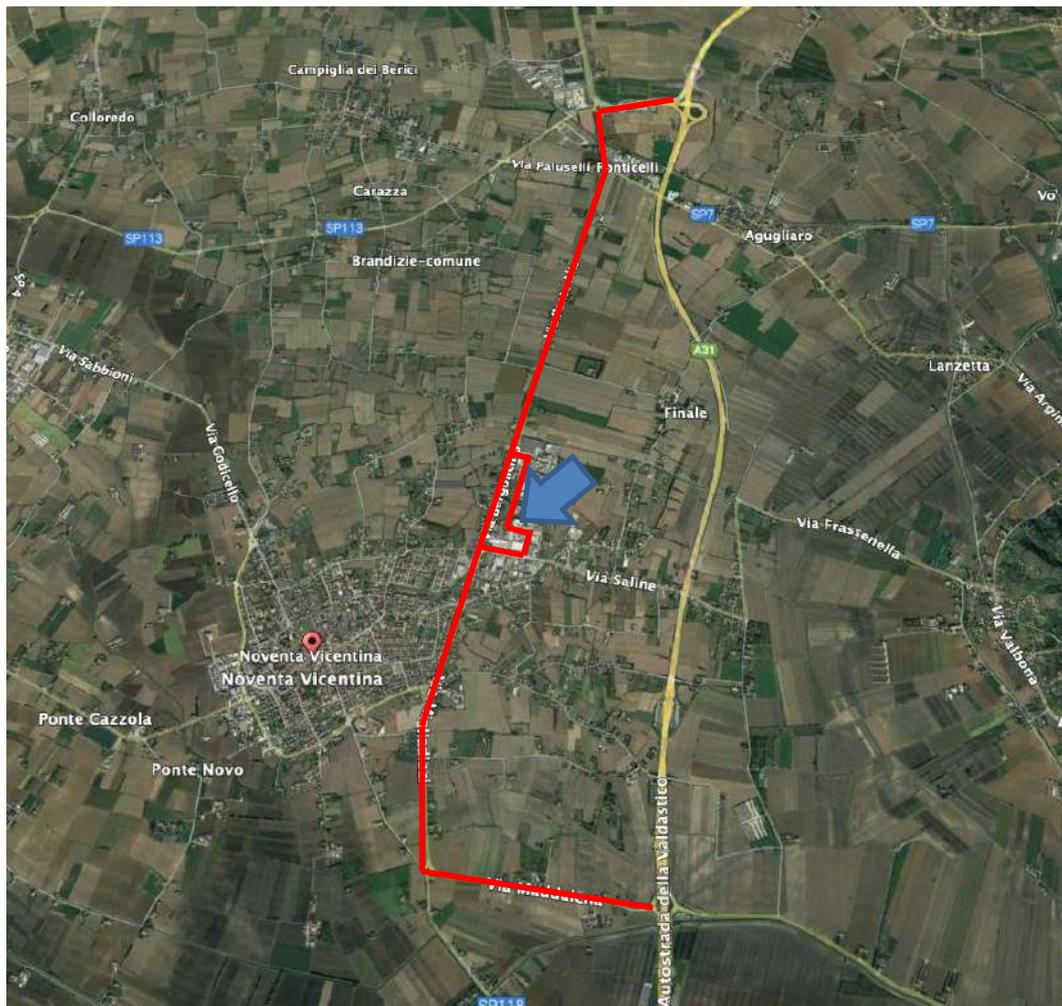


Figura n. 10 Immagine aerea della zona con indicazione delle arterie viarie SP n. 247 ed il sito dello stabilimento (tratta dall'applicazione Google Earth)

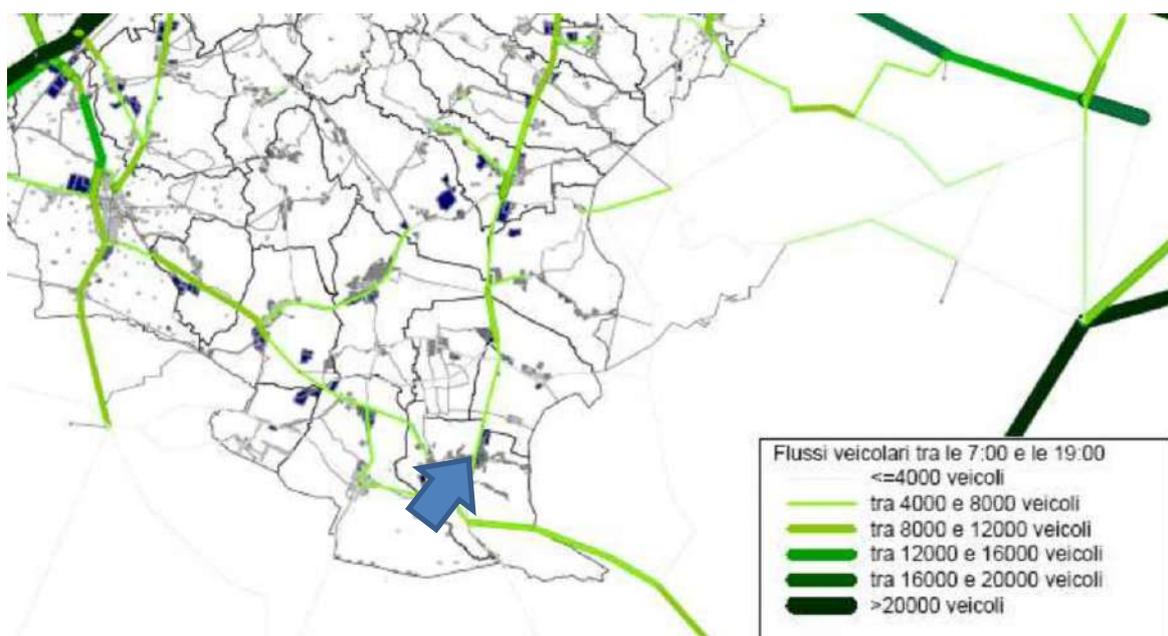
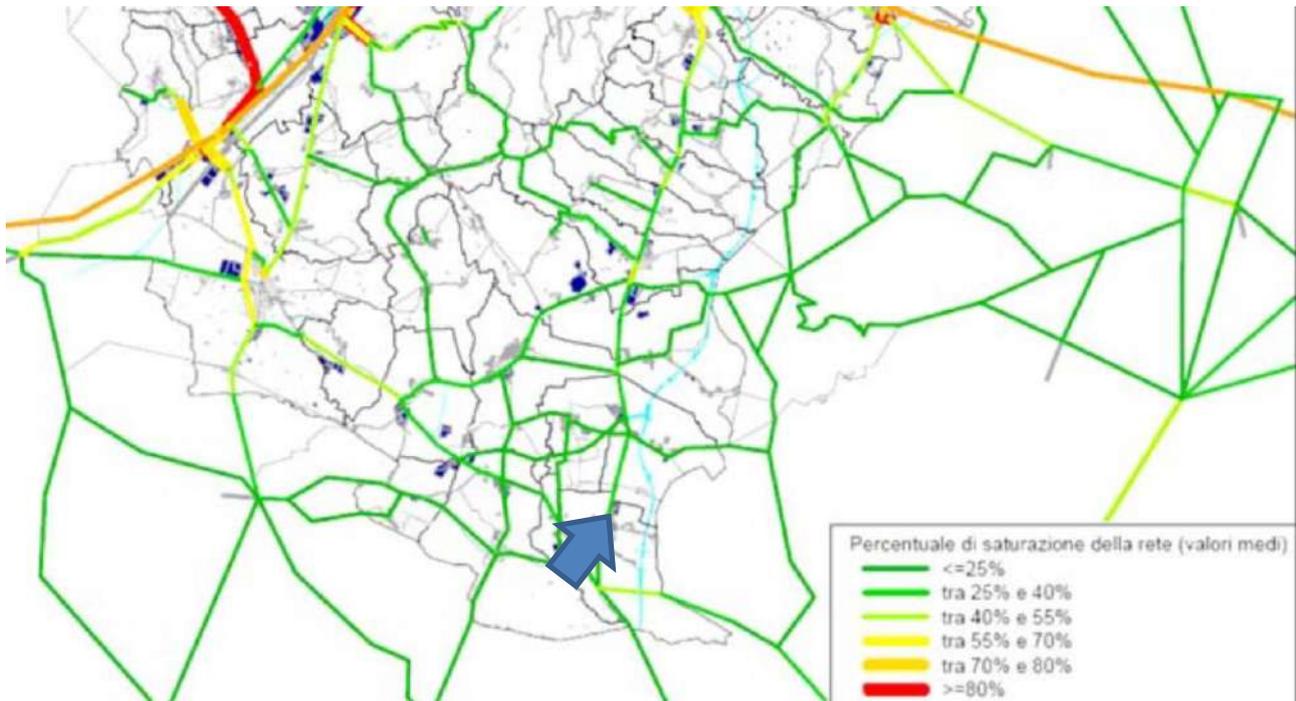


Figura n. 11 Estratto dell'elaborazione grafica dei Flussi Veicolari equivalenti stimati al 2020 (tratta dall'Elaborato F del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza)



**Figura n.12** Estratto dell’elaborazione grafica del **Livello di saturazione della rete viaria** (tratta dall’Elaborato F del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza)

Dall’analisi delle elaborazioni si evince che le arterie stradali nelle vicinanze dell’impianto non presentavano criticità neanche negli scenari previsionali e questo a maggior ragione se si considera che nel frattempo è stato ultimato il percorso dell’autostrada A31 “Valdastico” e dunque parte del traffico è stato assorbito da questa nuova arteria.

La modifica dell’autorizzazione oggetto di valutazione non prevede una variazione della potenzialità né giornaliera né annuale e dunque del relativo traffico indotto: i dati raccolti negli ultimi due anni restituiscono valori di traffico pari a poco meno di 10 viaggi al giorno nel 2021 (1997 FIR in ingresso e 446 FIR in uscita su 250 gg) a poco più di 11 nel corso del 2022 (nei primi sette mesi sono stati registrati 1368 FIR in ingresso e 302 FIR in uscita).

Considerando che tali volumi di traffico interessano arterie stradali con un flusso di veicoli stimato nella forbice tra 4000 – 8000 veicoli giornalieri, si può sostenere che la componente ambientale “traffico veicolare” indotto dall’attività non sia significativa ai fini dell’esito della valutazione.

### 3.3.4 Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il comune di Noventa Vicentina (VI) è dotato di un piano di zonizzazione acustica (DCC n. 38 del 26/05/2001) ma con variante (DCC n. 5 del 20/01/2004) sono stati rivisti i limiti di emissione, immissione e qualità definiti rispettivamente all’art. 2, comma 1, lettera e), comma 3, lettera a) e comma 1, lettera h) della legge 26 ottobre 1995, n. 447 sono indicati nelle tabelle B, C e D allegata al D.P.C.M. 14/11/97.

Ai fini acustici, vista la suddivisione prevista indicata in Tabella A allegata al D.P.C.M 14/11/97, il sito rientra in CLASSE VI – Aree esclusivamente industriali.

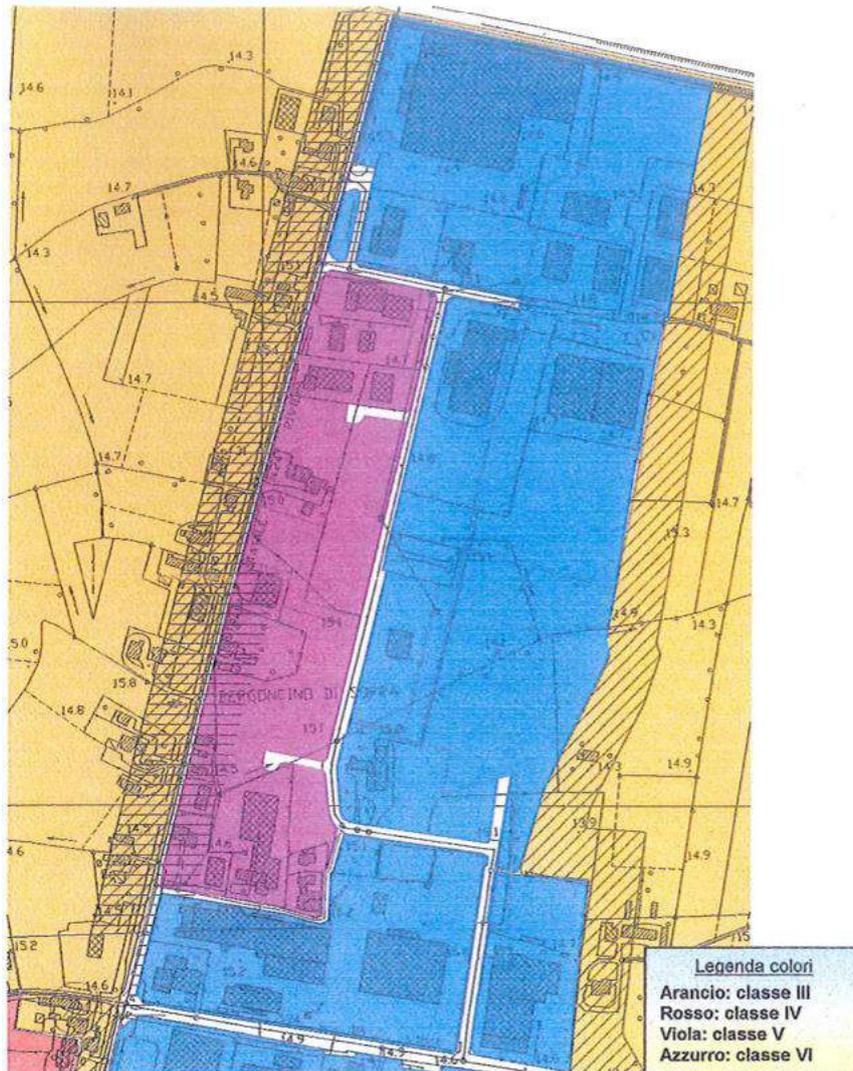


Figura n.13 Estratto della cartografia del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Noventa Vicentina.

Non si rilevano, dalla pianificazione comunale, elementi ostativi all'attività in progetto anche in considerazione del fatto che le modifiche oggetto di valutazione non interessano il tipo di attività effettuate o i macchinari utilizzati

### 3.3.5 Esito dell'analisi degli strumenti di pianificazione di settore

L'analisi della pianificazione di settore, in particolare il PRGRUS, ha messo in evidenza come il sito di progetto sia interessato dalla presenza di un vincolo che obbliga il gestore all'adozione delle migliori tecniche disponibili; tale argomento viene approfondito nei paragrafi successivi.

Gli altri strumenti di pianificazione non mettono in luce elementi critici che possano influenzare il giudizio sull'impatto ambientale dell'attività.

## 4. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Dall'analisi della pianificazione territoriale e di settore è emerso un quadro di sostanziale conformità a quanto pianificato del progetto oggetto di verifica, tuttavia, in conseguenza dell'ubicazione dell'impianto in un'area oggetto di vincolo (come generato dalle prescrizioni del PRGRUS), si procede nel seguito all'analisi dell'adozione delle migliori tecniche nella gestione dei rifiuti;



#### 4.1 ADOZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Dall'analisi dei vincoli previsti dal PRGRUS in merito alla localizzazione dell'impianto, si deduce l'applicazione dei contenuti di cui all'art. 16 comma 3 dello stesso Piano e dunque si procede nel seguito alla verifica dell'applicazione delle migliori tecniche per la gestione rifiuti.

La tabella riportata nel seguito permette di avere evidenza dello stato di applicazione delle BAT (per individuare le quali si prende a riferimento la Dec. UE N. 2018/1147 del 10/08/2018 che delinea le migliori tecniche per attività di gestione rifiuti affini, ma diverse da quelle svolte dalla Filippi che infatti non rientrano nel campo di applicazione della richiamata Decisione) nell'attuale gestione dell'impianto ai sensi del Provv.to n. 019/suolo rifiuti/2013 del 06/03/2013.

BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' DI APPLICAZIONE
<b>1.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA</b>		
<b>BAT 1.</b> Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale.		L'Azienda ha implementato un sistema di gestione ambientale conforme alla ISO 14001:2015 oltre che ad altri standard: ISO 9001:2015, Reg. UE n. 333/2011 e DM n. 188/2020
<b>BAT 2.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	a) Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Attuata - si vedano procedure previste dal PGO
	b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Attuata - si vedano procedure previste dal PGO
	c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Attuata - si vedano procedure previste dal PGO
	d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Attuata si vedano le certificazioni ISO 9001:2015, Reg. UE n. 333/2011 e DM n. 188/2020
	e) Garantire la segregazione dei rifiuti	Attuata – si veda la gestione degli stoccaggi così come definita nella Relazione Tecnica
	f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	Non applicabile
	g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Attuata - si veda quanto previsto dalla Relazione Tecnica
<b>BAT 3.</b> Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste	i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	Attuata - si veda quanto previsto dalla Relazione SCA "Relazione gestione delle acque reflue" e nell'elaborato grafico A3.10 Tav. Domanda



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' DI APPLICAZIONE
<p>nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p>	<p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p>	<p>di allacciamento al sistema fognario Marzo 2007</p>
	<p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);</p>	<p>Attuata - si veda quanto in allegato alla Relazione SCA "Relazione gestione delle acque reflue"</p>
	<p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>Non applicabile</p>
<p><b>BAT 4.</b> Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p>	<p>a. Ubicazione ottimale del deposito</p>	<p>Attuata - si veda Relazione SCA "Relazione gestione delle acque reflue"</p>
	<p>b. Adeguatezza della capacità del deposito</p>	
	<p>c. Funzionamento sicuro del deposito</p>	
	<p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p>	<p>Non applicabile</p>



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' DI APPLICAZIONE
<p><b>BAT 5.</b> Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</li> </ul>	<p>Attuata - si vedano procedure previste dal PGO</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</li> </ul>	<p>Attuata - si vedano procedure previste dal PGO</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite;</li> </ul>	<p>Attuata - si veda Relazione SCA "Relazione gestione delle acque reflue"</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</li> </ul>	<p>Non applicabile</p>
<p><b>1.2. MONITORAGGIO</b></p>		
<p><b>BAT 6.</b> Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	<p>Attuata - vengono eseguiti con cadenza semestrale i controlli sugli scarichi, per il rispetto dei limiti di cui alla tab. 1 All. B. alle N.T.A. del PTA</p>	
<p><b>BAT 7.</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>Attuata - vengono eseguiti con cadenza semestrale i controlli sugli scarichi, per il rispetto dei limiti di cui alla tab. 1 All. B. alle N.T.A. del PTA</p>	
<p><b>BAT 8.</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>Non applicabile</p>	
<p><b>BAT 9.</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito</p>	<p>Non applicabile</p>	



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE	DI
<b>BAT 10.</b> La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.		Non applicabile	
<b>BAT 11.</b> La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.		Applicata - Si vedano i dati raccolti per la ISO 14001	
<b>1.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>			
<b>BAT 12.</b> Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: un protocollo contenente azioni e scadenze, un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		Non applicabile	
<b>BAT 13.</b> Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico		Non applicabile	
<b>BAT 14.</b> Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito... omissis...		Applicata – si vedano misure di pulizia degli spazi previste dalla relazione tecnica	
<b>BAT 15.</b> La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia ( <i>flaring</i> ) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. ... omissis...		Non applicabile	
<b>BAT 16.</b> Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito. . . . omissis...		Non applicabile	
<b>1.4. RUMORE E VIBRAZIONI</b>			
<b>BAT 17.</b> Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:		Non applicata	



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE	DI
<p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>			
<p><b>BAT 18.</b> Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	<p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p>	<p>Non applicata</p>	
	<p>b. Misure operative (manutenzioni, non utilizzo nelle ore notturne,...)</p>	<p>Attuata - l'azienda ha un piano di manutenzione dei macchinari al fine di mantenerli in piena efficienza</p>	
	<p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</p>	<p>Non applicata</p>	
	<p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p>	<p>Non applicata</p>	
	<p>e. Attenuazione del rumore</p>	<p>Non applicata</p>	
<p><b>1.5. EMISSIONI IN ACQUA</b></p>			
<p><b>BAT 19.</b> Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p>	<p>a. Gestione dell'acqua: Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici),</li> <li>- uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),</li> <li>- riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).</li> </ul>	<p>Non applicabile</p>	
	<p>b. Ricircolo dell'acqua</p>	<p>Non applicabile</p>	



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' DI APPLICAZIONE
	c. Superficie impermeabile	Attuata - si vedano le caratteristiche costruttive dei piazzali aziendali
	d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	Non applicabile
	e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	Non applicata
	f. La segregazione dei flussi di acque	Attuata - si veda l'elaborato grafico A3.10 Tav. Domanda di allacciamento al sistema fognario Marzo 2007
	g. Adeguate infrastrutture di drenaggio	Attuata - si veda l'elaborato grafico A3.10 Tav. Domanda di allacciamento al sistema fognario Marzo 2007
	h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Non applicabile
	i. Adeguata capacità di deposito temporaneo	Attuata - si veda quanto previsto dalla Relazione tecnica
<b>BAT 20.</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito...omissis...		Attuata - si veda l'elaborato grafico A3.10 Tav. Domanda di allacciamento al sistema fognario Marzo 2007
<b>1.6. EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI</b>		
<b>BAT 21.</b> Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).	<b>a. Misure di protezione:</b> Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- protezione dell'impianto da atti vandalici,</li> <li>- sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione,</li> <li>- accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.</li> </ul>	Attuata - si vedano i contenuti del Piano di sicurezza e del Piano di emergenza interno



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE	DI
	<p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti:</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni,</li> <li>- le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.</li> </ul>		
<b>1.7. EFFICIENZA NELL'USO DEI MATERIALI</b>			
<b>BAT 22.</b> Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.		Non applicabile	
<b>1.8. EFFICIENZA ENERGETICA</b>			
<p><b>BAT 23.</b> Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:</p>	<p>a. Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	Non applicata	
	<p>b. Registro del bilancio energetico: Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). ...omissis....</p>	Non applicata	
<b>1.9. RIUTILIZZO DEGLI IMBALLAGGI</b>			



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE	DI
<b>BAT 24.</b> Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).		Non applicabile	
<b>2.1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI</b>			
<b>2.1.1. Emissioni nell'atmosfera</b>			
<b>BAT 25.</b> Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) ciclone b) filtro a tessuto c) lavaggio a umido d) iniezione d'acqua nel frantumatore		Non applicabile	
<b>2.2. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI</b>			
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici, in aggiunta alla BAT 25.			
<b>2.2.1. Presentazione ambientale complessiva</b>			
<b>BAT 26.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche:	a. attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	Non applicabile	
<b>2.2.2. Deflagrazioni</b>			
<b>BAT 27.</b> Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o	a. Piano di gestione in caso di deflagrazione b. Serrande di sovrappressione: Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni.	Non applicabile	



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE <span style="float: right;">DI</span>
entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.	c. Pre-frantumazione: Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale.	Non applicabile
<b>2.2.3. Efficienza Energetica</b>		
<b>BAT 28.</b> Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.		Non applicabile
<b>2.3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC e/o VHC</b>		
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC, in aggiunta alla BAT 25.		
<b>2.3.1. Presentazione ambientale complessiva</b>		
<p><b>BAT 29.</b> Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.</p> <p>a) Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli;</p> <p>b) Condensazione criogenica</p> <p>c) Adsorbimento</p>		Non applicabile
<b>2.3.2. Esplosioni</b>		
<p><b>BAT 30.</b> Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti:</p> <p>a) Atmosfera inerte</p> <p>b) Ventilazione forzata</p>		Non applicabile
<b>2.4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO</b>		
In aggiunta alla BAT 25, le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico di cui all'allegato I, punti 5.3 a) iii) e 5.3 b) ii), della direttiva 2010/75/UE.		
<b>2.4.1. Emissioni in atmosfera</b>		
<p><b>BAT 31.</b> Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a) Adsorbimento</p> <p>b) Biofiltro</p>		Non applicabile



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE	DI
c) Ossidazione termica d) Lavaggio a umido (wet scrubbing)			
<b>2.5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO</b>			
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio, in aggiunta alla BAT 25.			
<b>2.5.1. Emissioni in atmosfera</b>			
<b>BAT 32.</b> Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente		Non applicabile	
<b>3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI</b>			
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 3 si applicano al trattamento biologico dei rifiuti in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1. Le conclusioni sulle BAT della sezione 3 non si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.			
<b>3.1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI</b>			
<b>3.1.1. Presentazione ambientale complessiva</b>			
<b>BAT 33.</b> Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso		Non applicabile	
<b>3.1.2. Emissioni in atmosfera</b>			
<b>BAT 34.</b> Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H <sub>2</sub> S e NH <sub>3</sub> , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) Adsorbimento; b) Biofiltro; c) Filtro a tessuto; d) Ossidazione termica; e) Lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )		Non applicabile	
<b>3.1.3. Emissioni in acqua</b>			
<b>BAT 35.</b> Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a) Segregazione dei flussi di acque		Non applicabile	



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE	DI
b) Ricircolo dell'acqua c) Riduzione al minimo della produzione di percolato			
<b>3.2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI</b>			
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento aerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1.			
<b>3.2.1. Presentazione ambientale complessiva</b>			
<b>BAT 36.</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi		Non applicabile	
<b>3.2.2. Emissioni odorigene ed emissioni diffuse nell'atmosfera</b>			
<b>BAT 37.</b> Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate:	a. Copertura con membrane semipermeabili;  b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche	Non applicabile	
<b>3.3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI</b>			
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento aerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1.			
<b>3.3.1. Emissioni nell'atmosfera</b>			
<b>BAT 38.</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi		Non applicabile	
<b>3.4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BILOGICO DEI RIFIUTI</b>			
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico biologico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti. Le conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico e per il trattamento anaerobico dei rifiuti si applicano, ove opportuno, al trattamento meccanico biologico dei rifiuti.			
<b>3.4.1. Emissioni nell'atmosfera</b>			



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE DI
<b>BAT 39.</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate:	a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi;	Non applicabile
	b. Ricircolo degli scarichi gassosi;	Non applicabile
<b>4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI</b>		
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 4 si applicano al trattamento fisico- chimico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.		
<b>4.1. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI</b>		
<b>4.1.1. Presentazione ambientale complessiva</b>		
<b>BAT 40.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	Non applicabile	
<b>4.1.2. Emissioni nell'atmosfera</b>		
<b>BAT 41.</b> Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH <sub>3</sub> nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento	Non applicabile
	b. Biofiltro	
	c. Filtro a tessuto	
	d. Ossidazione termica	
	e. Lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )	
<b>4.2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA RIGERERAZIONE DEGLI OLI USATI</b>		
<b>4.2.1. Presentazione ambientale complessiva</b>		
<b>BAT 42.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	Non applicabile	
<b>BAT 43.</b> Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito:	a. Recupero di materiali	Non applicabile
	b. Recupero di energia	



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE DI
<b>4.2.2. Emissioni nell'atmosfera</b>		
<p><b>BAT 44.</b> Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p>	<p>a. Adsorbimento;</p> <hr/> <p>b. Ossidazione termica;</p> <hr/> <p>c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p>	<p>Non applicabile</p>
<b>4.3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO DI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO</b>		
<b>4.3.1. Emissioni nell'atmosfera</b>		
<p><b>BAT 45.</b> Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p>	<p>a. Adsorbimento;</p> <hr/> <p>b. Condensazione criogenica;</p> <hr/> <p>c. Ossidazione termica;</p> <hr/> <p>d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p>	<p>Non applicabile</p>
<b>4.4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA RIGENERAZIONE DEI SOLVENTI ESAUSTI</b>		
<b>4.4.1. Prestazione ambientale complessiva</b>		
<p><b>BAT 46.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito:</p>	<p>a. Recupero di materiali: i solventi sono recuperati dai residui della distillazione per evaporazione.</p> <hr/> <p>b. Recupero di energia: i residui della distillazione sono utilizzati per recuperare energia.</p>	<p>Non applicabile</p>
<b>4.4.2. Emissioni nell'atmosfera</b>		
<p><b>BAT 47.</b> Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT</p>	<p>a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore;</p> <hr/> <p>b. Adsorbimento;</p>	<p>Non applicabile</p>



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE DI
consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	c. Ossidazione termica;	
	d. Condensazione o condensazione criogenica;	
	e. Lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )	
<b>4.5. BAT-AEL PER LE EMISSIONI NELL'ATMOSFERA DI COMPOSTI ORGANICI PROVENIENTI DALLA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI, DAL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO E DALLA RIGENERAZIONE DEI SOLVENTI ESAUSTI</b>		
<b>4.6. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO</b>		
<b>4.6.1. Prestazione ambientale complessiva</b>		
<b>BAT 48.</b> Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. Forno a riscaldamento indiretto; c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera.	Non applicabile
<b>4.6.2. Emissioni nell'atmosfera</b>		
<b>BAT 49.</b> Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	a. Ciclone; b. Precipitatore elettrostatico (ESP); c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> ); e. Adsorbimento; f. Condensazione; g. Ossidazione termica	Non applicabile
<b>4.7. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO</b>		
<b>4.7.1. Emissioni nell'atmosfera</b>		



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE <span style="float: right;">DI</span>
<p><b>BAT 50.</b> Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p>	<p>a. Adsorbimento;</p> <p>b. Filtro a tessuto</p> <p>c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p>	<p>Non applicabile</p>
<p><b>4.8. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB</b></p>		
<p><b>4.8.1. Prestazione ambientale complessiva</b></p>		
<p><b>BAT 51.</b> Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p>	<p>a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti;</p> <p>b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione;</p> <p>c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio;</p> <p>d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera;</p> <p>e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti;</p> <p>f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi</p>	<p>Non applicabile</p>
<p><b>5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA</b></p>		
<p>Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 5 si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.</p>		
<p><b>5.1. Prestazione ambientale complessiva</b></p>		
<p><b>BAT 52.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)</p>	<p>Non applicabile</p>	



BAT	CARATTERISTICHE /TECNICHE	MODALITA' APPLICAZIONE	DI
<b>5.2. Emissioni nell'atmosfera</b>			
<b>BAT 53.</b> Per ridurre le emissioni di HCl, NH <sub>3</sub> e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	a. Adsorbimento;	Non applicabile	
	b. Biofiltro;		
	c. Ossidazione termica;		
	d. Lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )		

## 5. CONCLUSIONI

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione del territorio e di settore emerge che il progetto non ha caratteristiche per le quali siano previsti vincoli tali da impedirne l'approvazione; la presenza del vincolo di vicinanza con edifici ad uso abitativo comporta l'adozione di buone pratiche (riguardanti sia le caratteristiche fisiche delle strutture impiantistiche sia la tipologia di procedure messe in atto) che sono sostanzialmente già tutte operativamente applicate presso l'impianto oggetto di rinnovo che dunque è in grado di dare garanzie di una sufficiente gestione degli impatti ambientali anche considerando le modifiche non sostanziali richieste.

## 6. ALLEGATI

Allegato n. 01: Estratti delle tavole del P.T.R.C. vigente ed adottato con indicato il sito di progetto;

Allegato n. 02: Estratti delle tavole del P.T.C.P. vigente con indicato il sito di progetto;

Allegato n. 03: Estratti delle tavole del P.A.T. vigente con indicato il sito di progetto;

Allegato n. 04: Estratti delle tavole del P.I. vigente con indicato il sito di progetto;



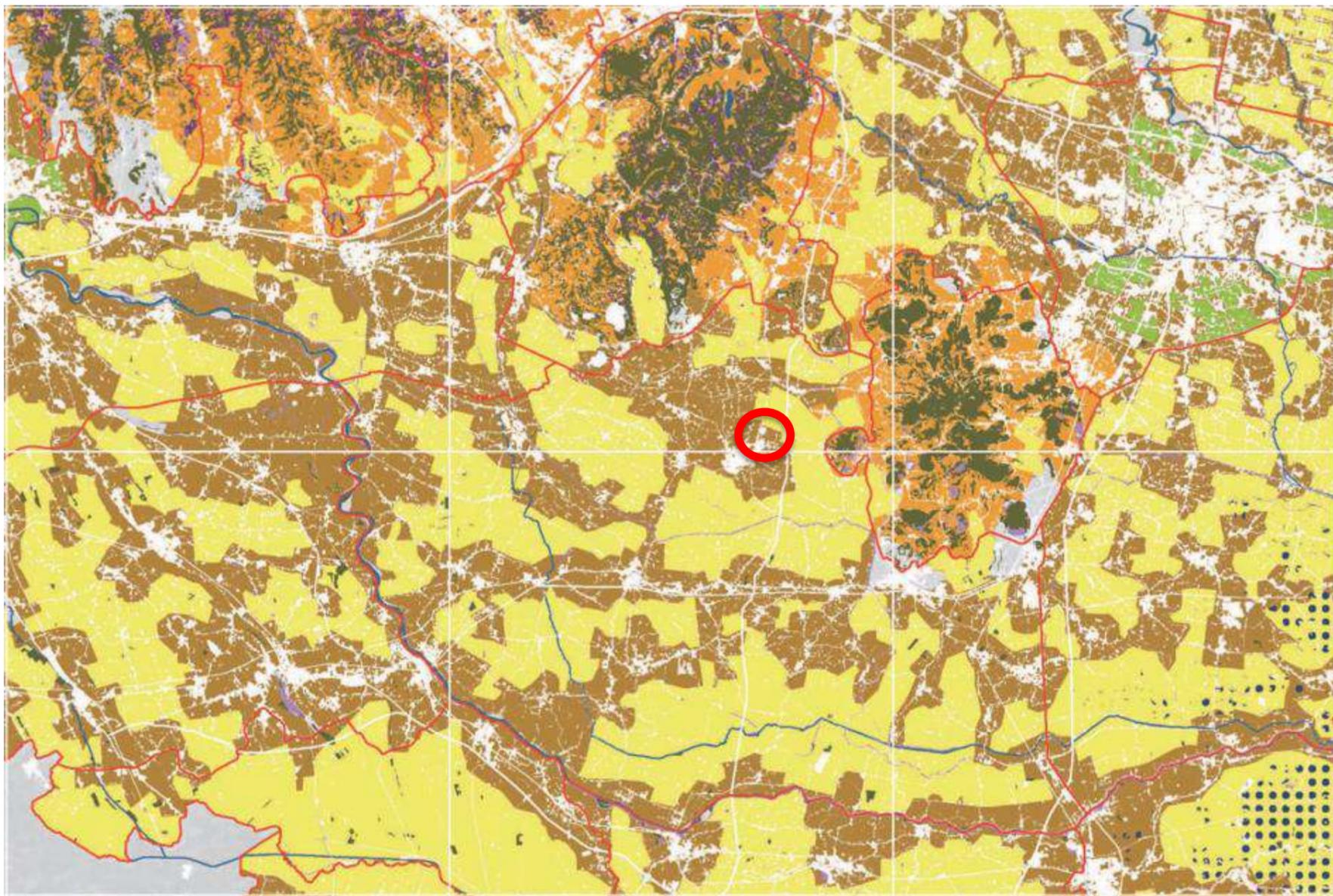
---

Allegato n. 01 – Estratti delle tavole del P.T.R.C. vigente con indicato il sito di progetto.



**P.T.R.C. (2020 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1a USO DEL SUOLO - TERRA**

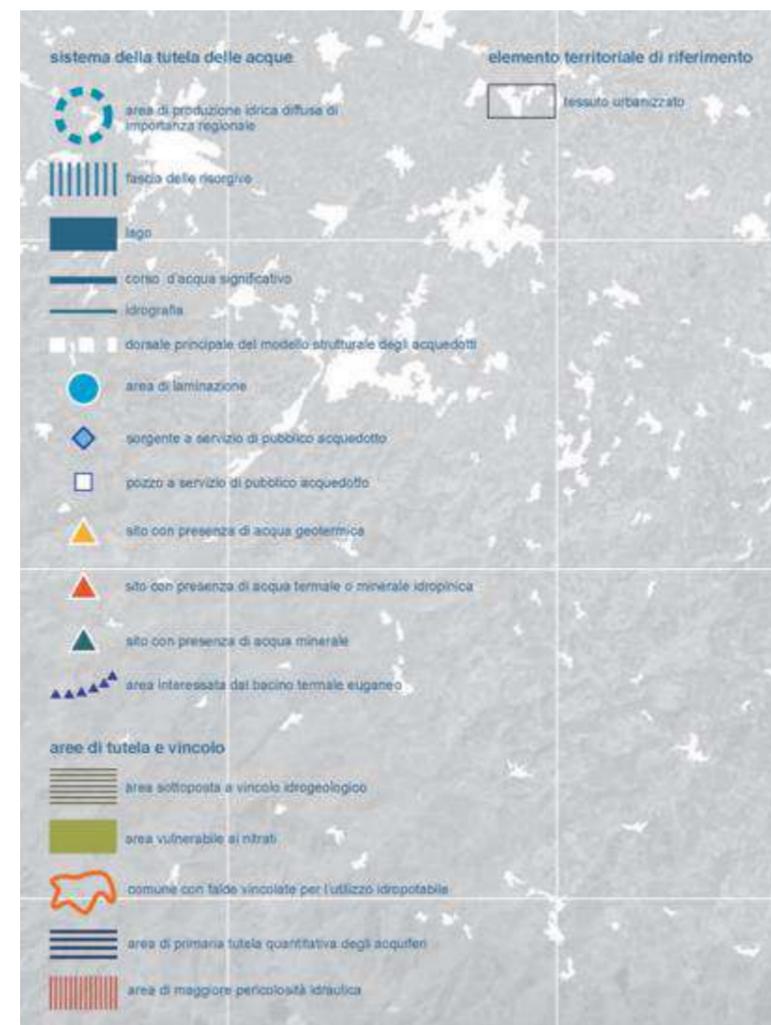
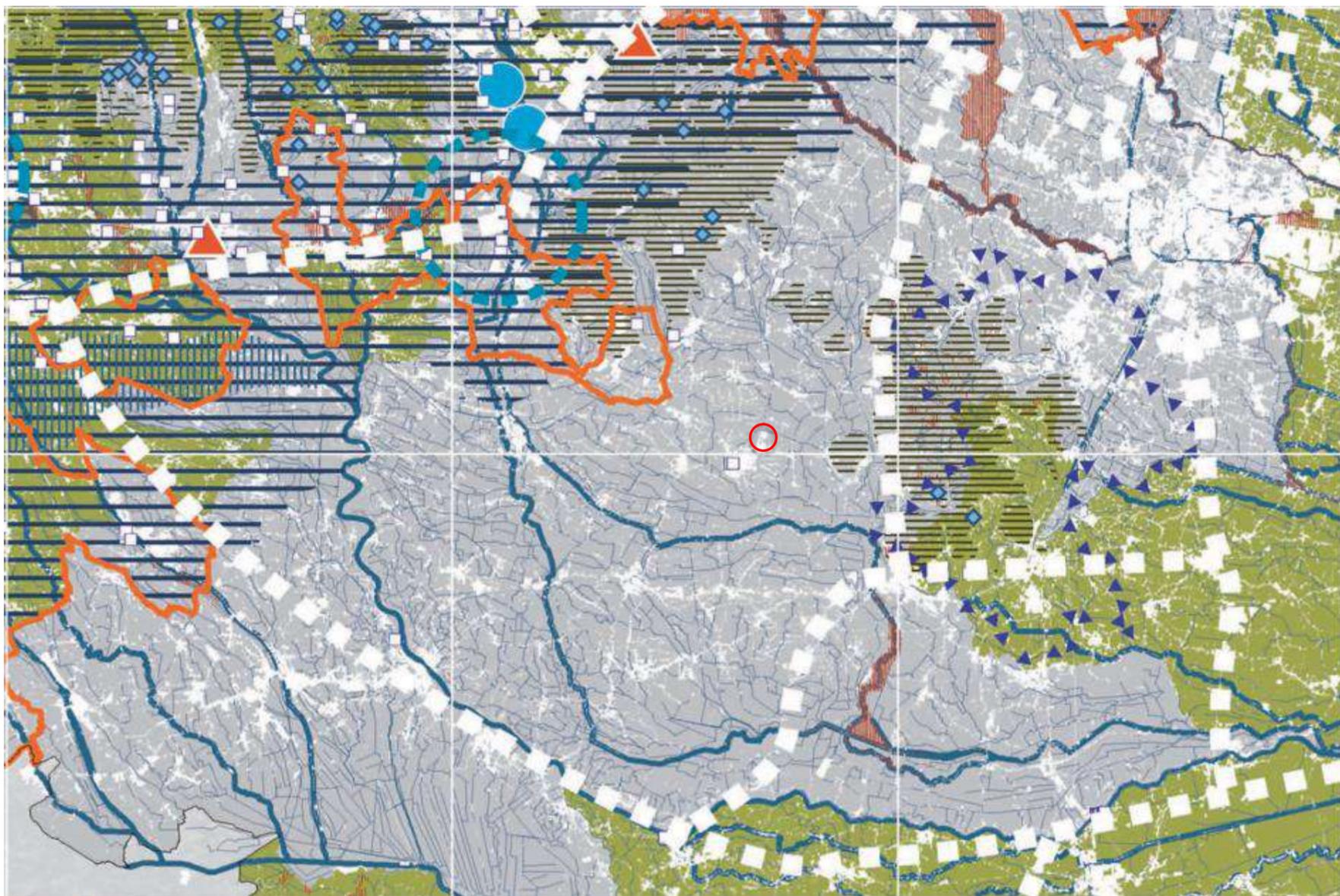
**LEGENDA**





P.T.R.C. (2020 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1b USO DEL SUOLO - ACQUA

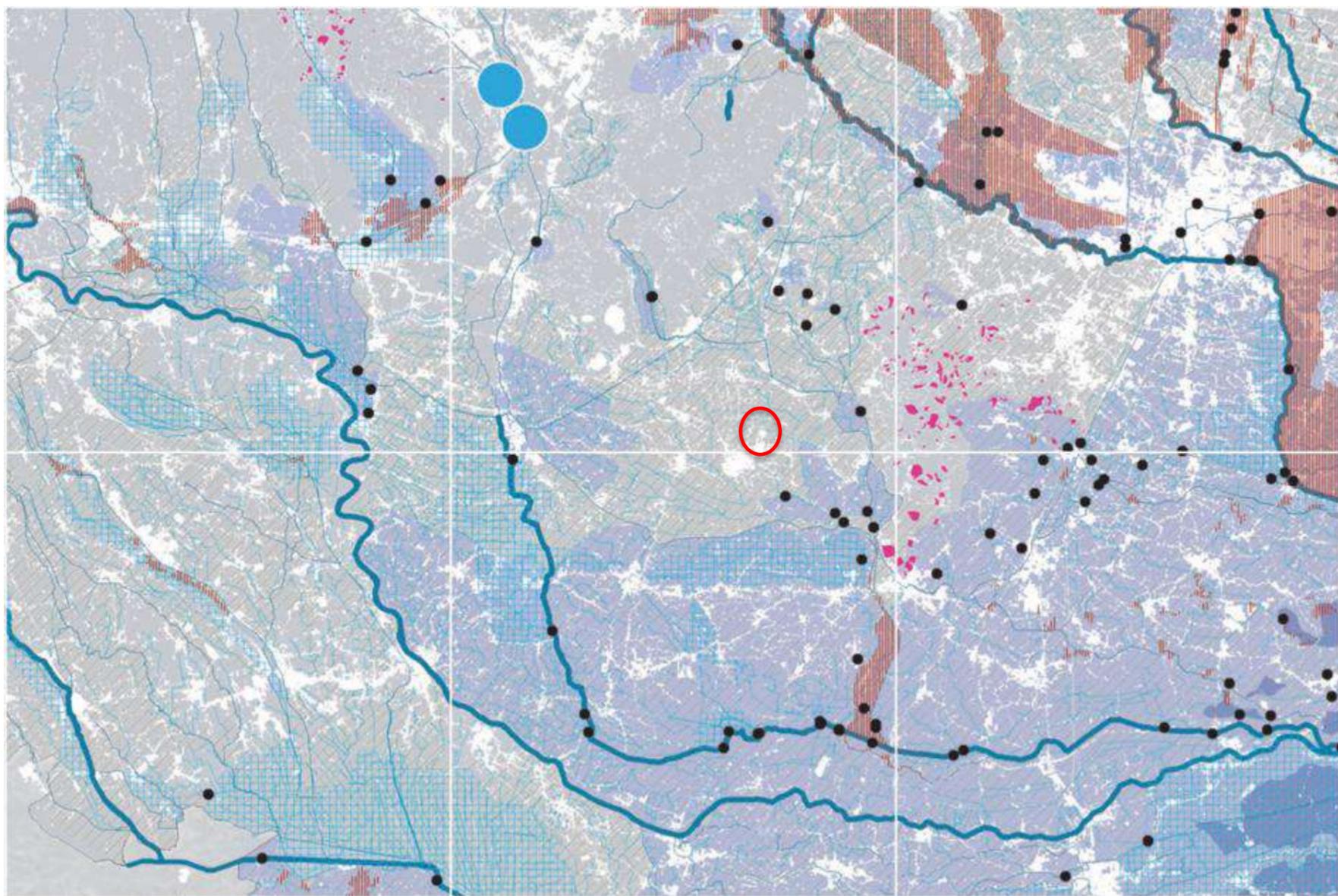
LEGENDA





P.T.R.C. (2020 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1c USO DEL SUOLO – IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO

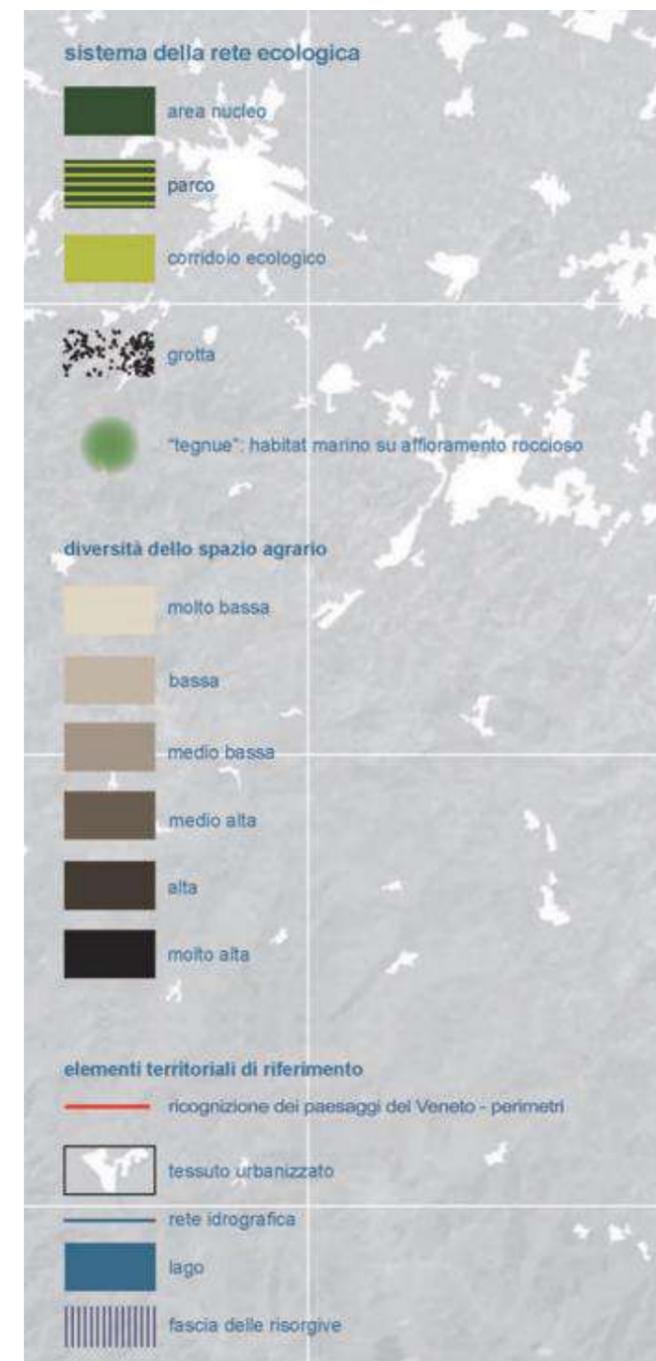
LEGENDA





P.T.R.C. (2020 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 2 BIODIVERSITÀ

LEGENDA





P.T.R.C. (2020 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 3 ENERGIA E AMBIENTE

LEGENDA









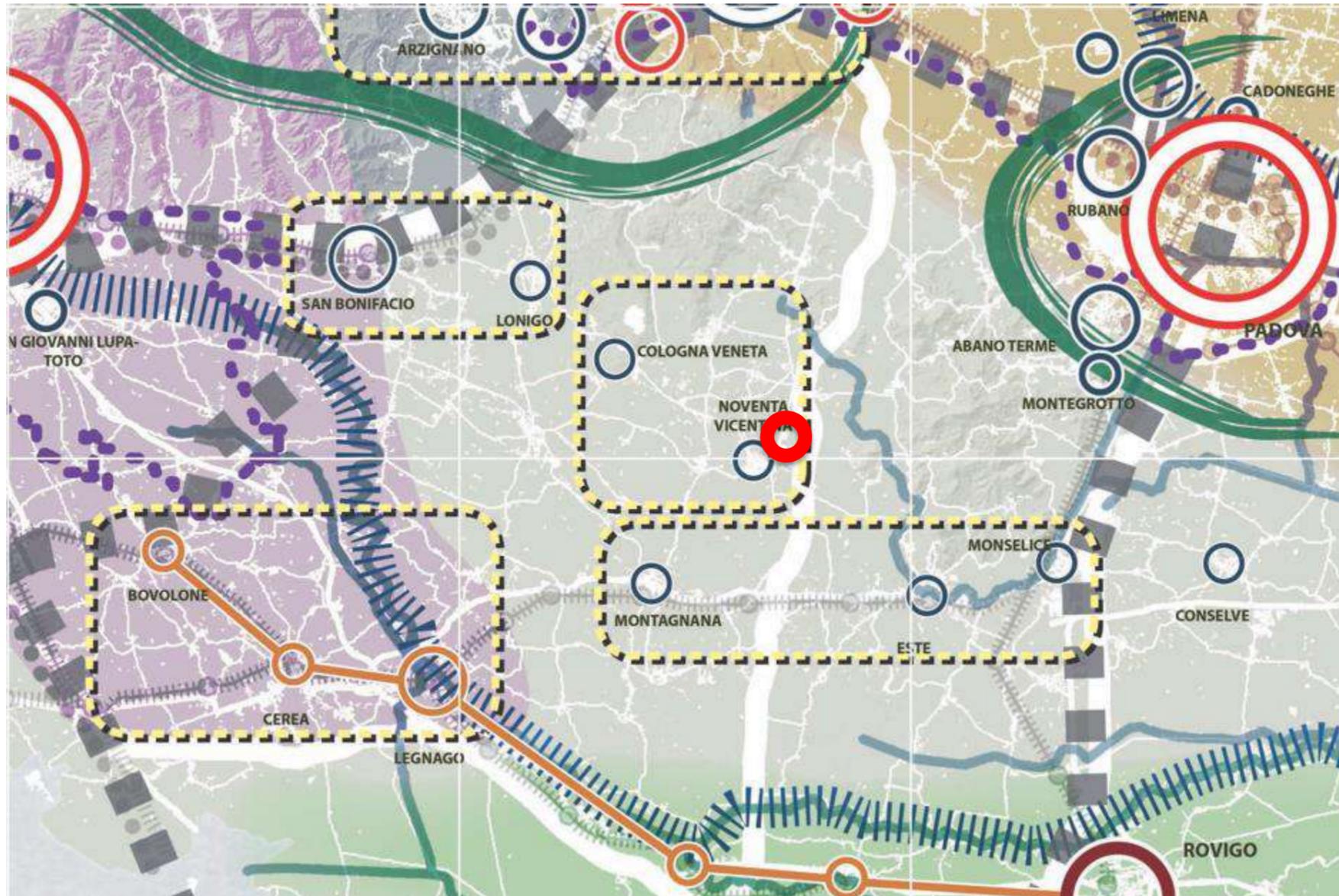






P.T.R.C. (2020 VIGENTE) – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 8 CITTÀ MOTORE DEL FUTURO

LEGENDA





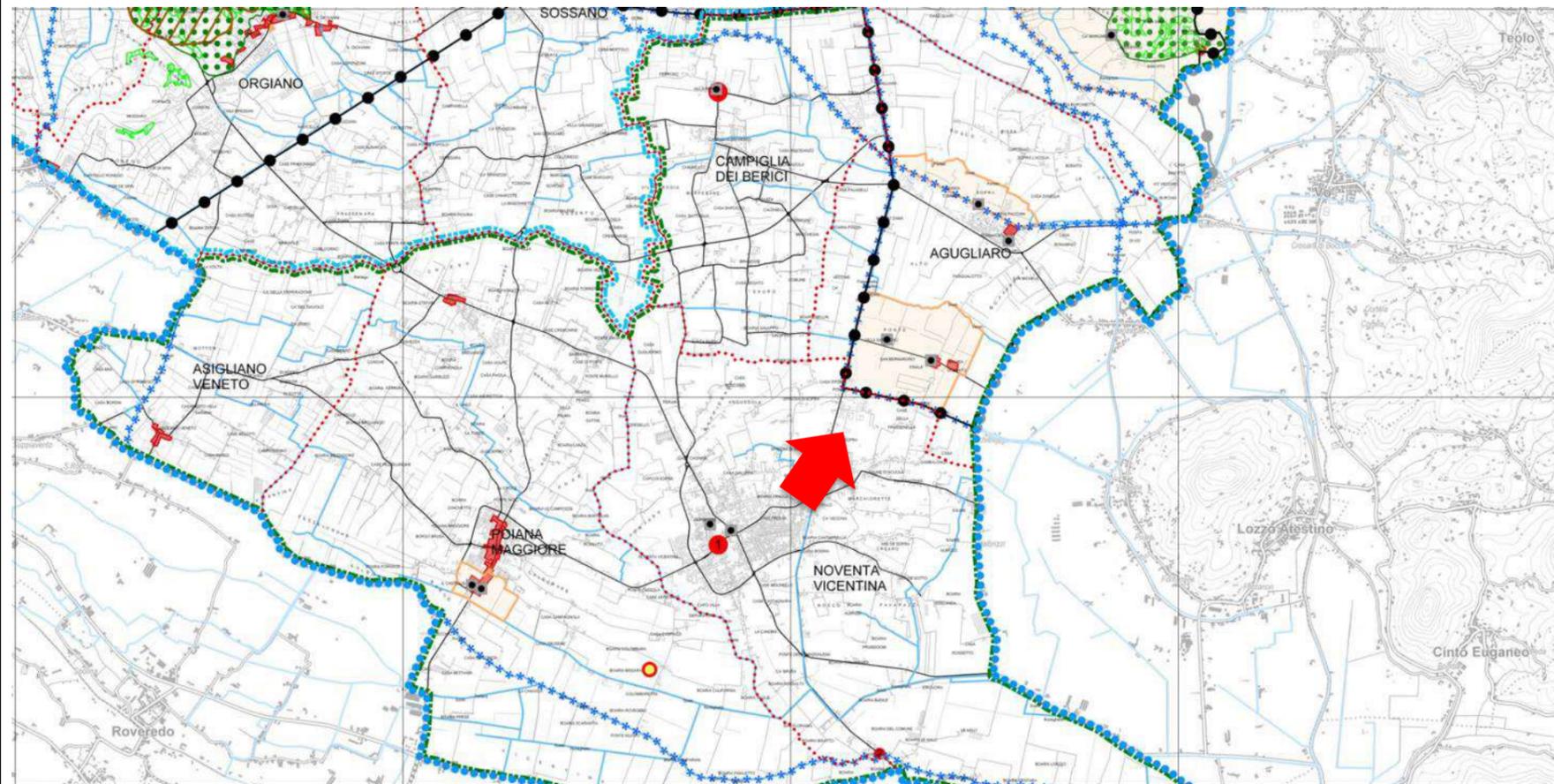


Allegato n. 02 – Estratti delle tavole del P.T.C.P. vigente con indicato il sito di progetto.



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1.1.A\_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGENDA

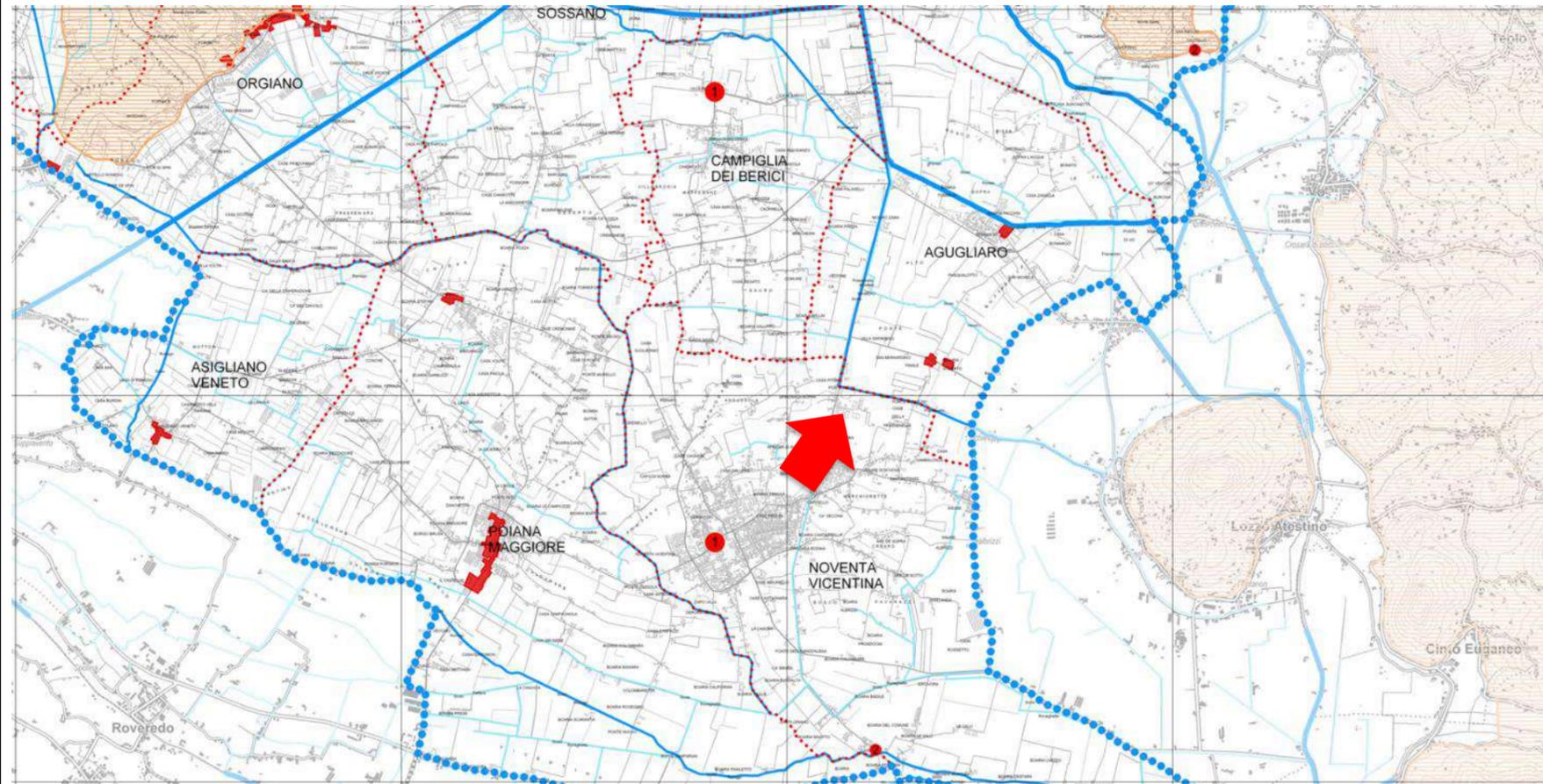


-  Confine PTCP
-  Confini Comunali
  
- VINCOLO**
-  Vincolo paesaggistico (Art.34)
-  Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
-  Vincolo Zone Boscate (Art.34)
-  Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34)
-  Vincolo Monumentale (Art.34)
-  Vincolo Idrogeologico (Art.34)
  
- VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)**
-  Zona 2
-  Zona 3
-  Zona 4
  
- PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE**
-  Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
-  Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
-  Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
-  Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)
  
- CENTRI STORICI (Art.42)**
-  Centri storici di notevole importanza
-  Centri storici di grande interesse
-  Centri storici di medio interesse
-  Centri storici
  
- ALTRI ELEMENTI**
-  Idrografia
-  Zone Militari (Art.34)
-  Viabilità di Livello Provinciale
-  Rete ferroviaria
- RETE NATURA 2000**
-  Zone SIC
-  Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
-  Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1.2.A\_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGENDA

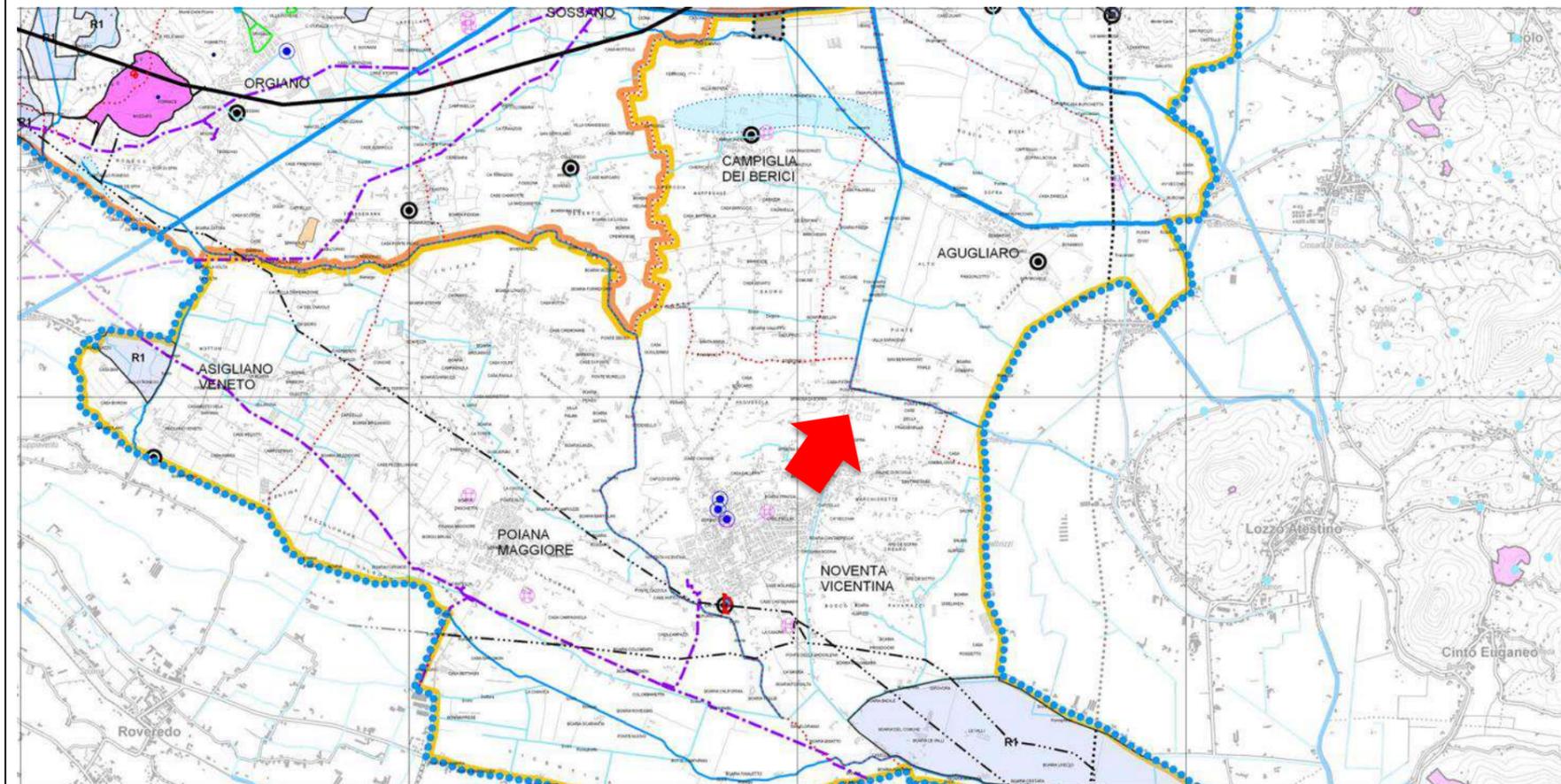


- Confine PTCP
- Confini Comunali
- Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
- Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
- Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
- Viabilità di Livello Provinciale
- Rete ferroviaria
  
- PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)**
- P1
- P2
- P3
- P4
- Aree fluviali
  
- PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)**
- P1
- P2
- P3
- P4
- Paleo frane PAI
- PARCHI REGIONALI ISTITUITI**
- Parco Naturale Regionale della Lessinia
  
- AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI E ARCHEOLOGICI E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA**
- Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale (art.27 PTRC)
- Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali (art.33 PTRC)
- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 PTRC)
- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (art. 35 PTRC)
  
- CENTRI STORICI (Art.42)**
- Centri storici di notevole importanza
- Centri storici di grande importanza
- Centri storici di media importanza
- Centri Storici
- Ambiti naturalistici di livello regionale (Art.19 - Art. 35 PTRC)
- Zone Umide (Art.21 - Art.35 PTRC)



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 2.1.A\_CARTA DELLA FRAGILITA

LEGENDA

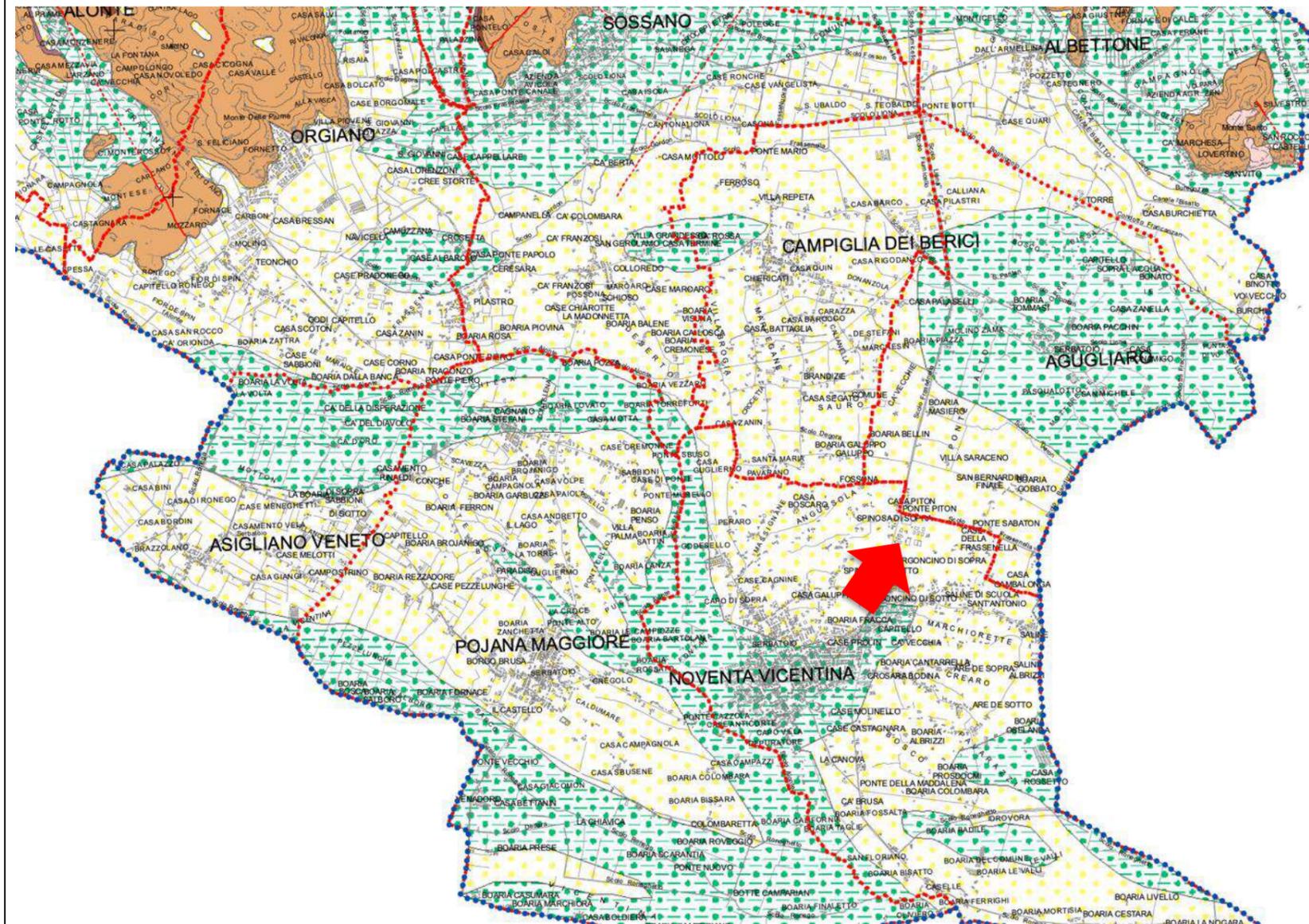


<ul style="list-style-type: none"> <li> Confine del PTCP</li> <li> Confini comunali</li> <li> DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)</li> <li> Scarpate di degradazione (Art.10)</li> <li> Frana attiva e non attiva (Art.10)</li> <li> Conoidi alluvionale attiva (Art.10)</li> <li> Conoidi alluvionale non attiva (Art.10)</li> <li> Canali e con di valanga (Art.10)</li> <li> Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)</li> <li> Impianto rete telefonica mobile (Art.10)</li> <li> Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)</li> <li> Discariche (Art.10 - Art.12)</li> <li> Depuratore (Art.29 - Art.10)</li> <li> Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)</li> <li> Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)</li> <li> Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)</li> <li><b>ACQUA</b></li> <li> Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)</li> <li> Sorgenti (Art.10 - Art.39)</li> <li> Grotte (Art.10 - Art.39)</li> <li> Sorgenti e Grotte coincidenti</li> <li> Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)</li> <li> Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)</li> <li> Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)</li> <li> Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)</li> <li> Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)</li> <li> Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)</li> <li> Spartaque Idrogeologico (Art.29 - Art.10)</li> <li> Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Art. 9 -10-29)</li> <li> Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)</li> <li> CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10</li> <li> Opere esistenti</li> <li> Opere proposte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10) P1</li> <li> P2</li> <li> P3</li> <li> P4</li> <li> Aree fluviali</li> <li> PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10) P1</li> <li> P2</li> <li> P3</li> <li> PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10) P1</li> <li> P2</li> <li> P3</li> <li> P4</li> <li> Paleo frane PAI</li> <li> RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10) R1</li> <li> R2</li> <li> R3</li> <li> R4</li> <li> Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)</li> <li> Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)</li> <li> Cave attive (Art.13)</li> <li> Cave estinte (Art.13)</li> <li> Cantieri minerari attivi (Art.13)</li> <li> Concessioni minerarie esistenti (Art.13)</li> <li> RISCHIO SISMICO (Art.11) Zona 2</li> <li> Zona 3</li> <li> Zona 4</li> <li> LINEE ELETTRICHE (Art.10) da 50 a 133 Kw</li> <li> da 133 a 221 Kw</li> <li> da 221 a 380 Kw</li> <li> Melanodotti (Art.10)</li> </ul>
--	---



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 2.2\_CARTA\_GEOLITOLOGICA

LEGENDA

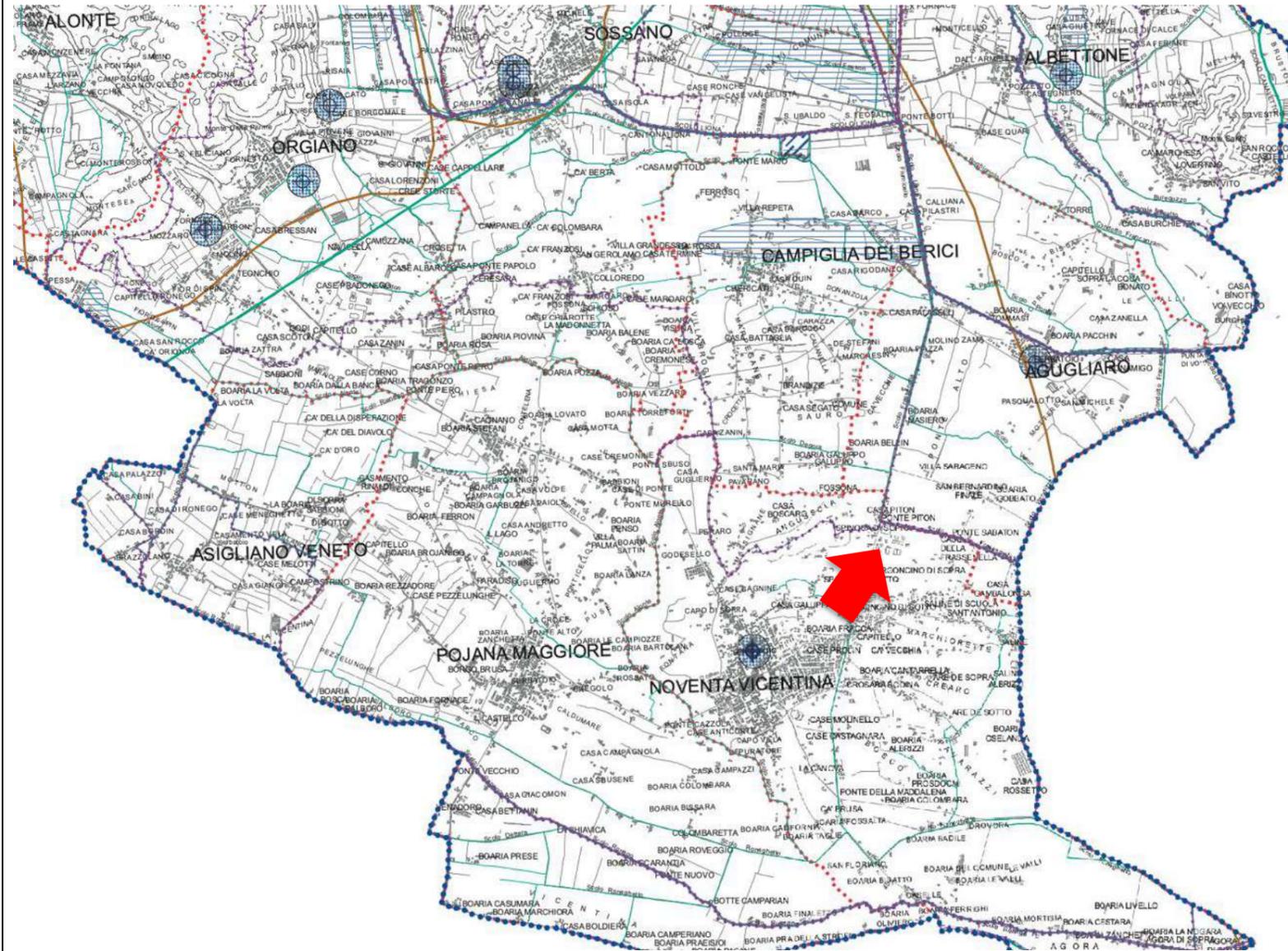


- Confine del PTCP
  - Confine comunale
- COPERTURA DETRITICA COLLUVIALE ED ELUVIALE**
- Copertura detritica colluviale ed eluviale L-DET-01
- ACCUMULI DI FRANA**
- Accumuli di frana L-FRA-01
- DEPOSITI ALLUVIONALI**
- Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa L-ALL-01
  - Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa L-ALL-05
  - Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri antichi a tessitura prevalentemente sabbiosa L-ALL-06
  - Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa L-ALL-07
  - Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa - INFRAMORENICI L-ALL-17
- LITOLOGIA DEL SUBSTRATO**
- Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta L-SUB-01
  - Rocce compatte stratificate L-SUB-03
  - Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto L-SUB-04
  - Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere L-SUB-05
- SEGNI CONVENZIONALI**
- Stratificazione < 8°
  - Stratificazione 8 - 20°
  - Stratificazione 20 - 40°
  - Stratificazione > 40°
  - Faglie e sovrascorrimenti certi
  - Faglie e sovrascorrimenti sepolti



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 2.3\_CARTA\_IDROGEOLOGICA

LEGENDA

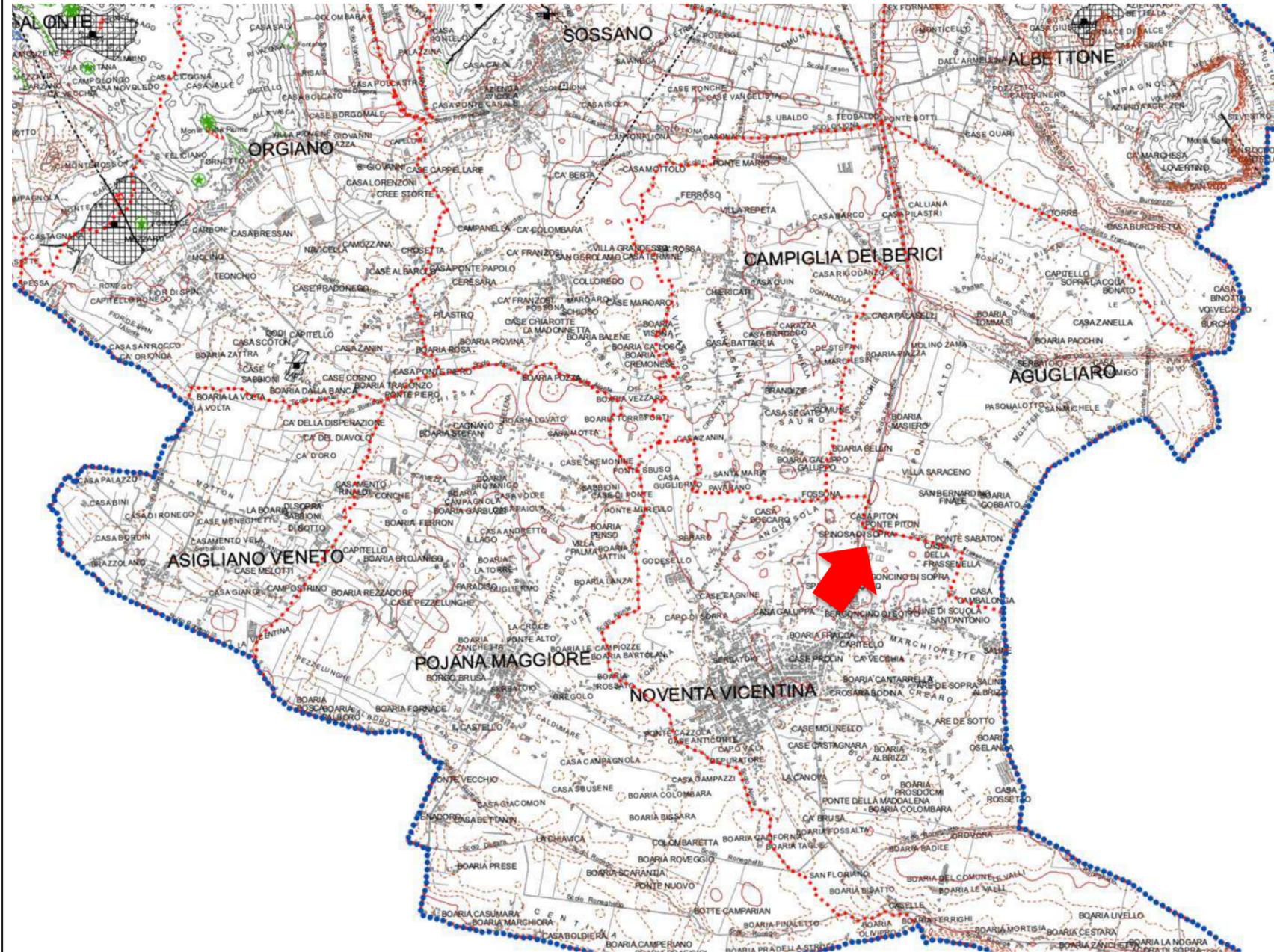


- Confine del PTCP
- Confine comunale
- IDROLOGIA DI SUPERFICIE**
- Limiti di bacino idrografico
- Idrografia primaria
- Idrografia secondaria
- Corso d'acqua drenante
- Corso d'acqua disperdente
- Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere esistenti
- Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere proposte
- Limite superiore della fascia delle risorgive
- Limite inferiore della fascia delle risorgive
- Sorgenti
- Risorgive
- Aree esondabili o a ristagno idrico
- Bacino lacustre
- ACQUE SOTTERRANEE**
- Linea isofreatica con equidistanza 20 m (quota in m s.l.m.)
- Linea isofreatica con equidistanza 5 m
- Rete freaticometrica
- Spartiacque idrogeologico
- Limite di imbocco acquiferi in pressione (limite inferiore della zona di ricarica della falda)
- Aree carsiche
- POZZI E DERIVAZIONI**
- Pozzi di attingimento idropotabile
- Aree di cattura dei pozzi



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 2.4\_CARTA\_GEOMORFOLOGICA

LEGENDA

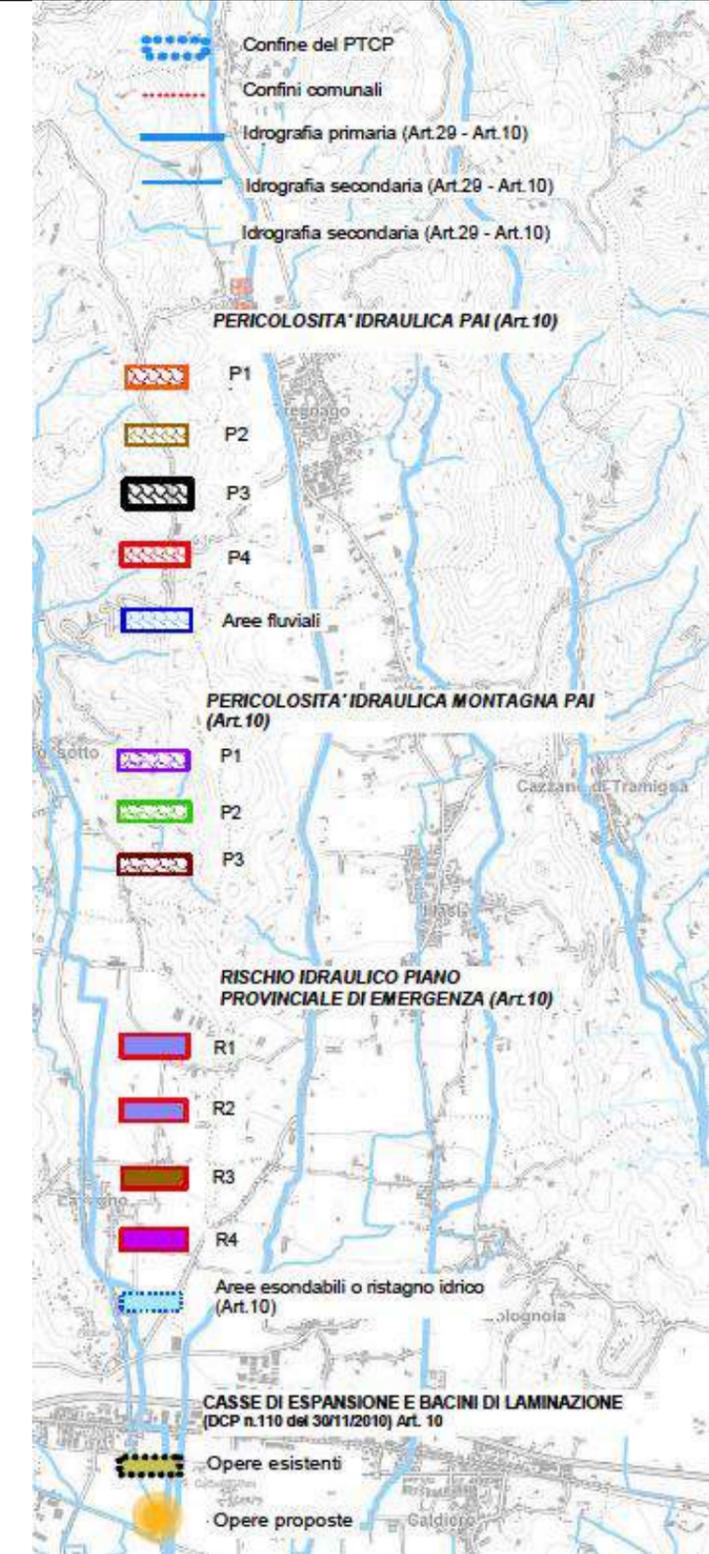
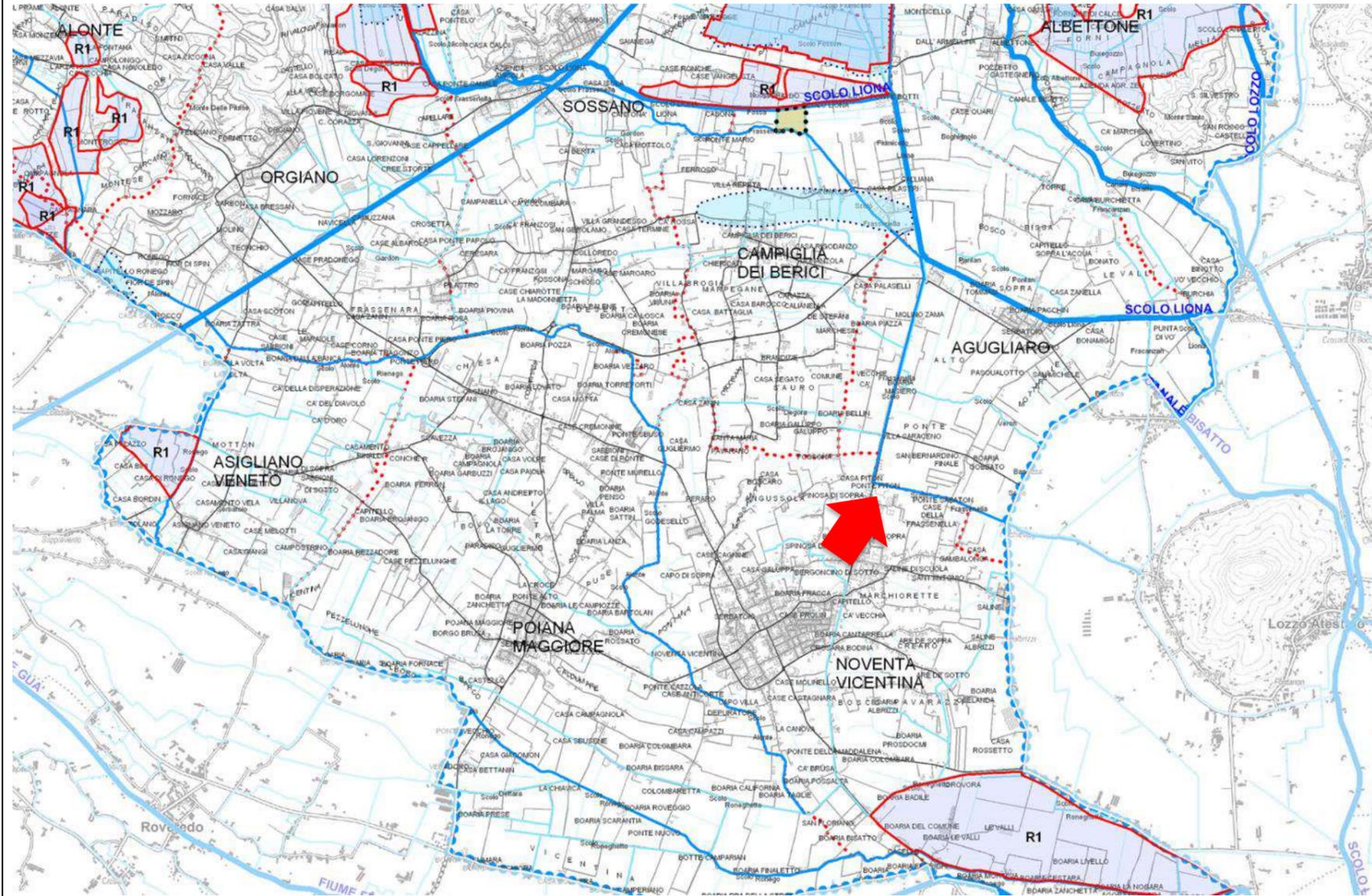


-  Contine del PTCP
-  Contine comunale
- FORME STRUTTURALI**
-  Faglie e sovrascorimenti certi
-  Faglie e sovrascorimenti sepolti
-  Isolipse del Microrelievo curve 5 m
-  Isolipse del Microrelievo curve 1 m
- FORME FLUVIALI**
-  Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale
-  Conoide alluvionale
-  Traccia di corso d'acqua estinto
-  Ventaglio di esondazione
-  Forra
-  Antica direzione di scorrimento fluviale
-  Traccia di scaricatore fluvo-glaciale
- FORME GRAVITATIVE**
-  Orlo di scarpata di degradazione
-  Frana di crollo
-  Frana di scorrimento
-  Frana di colamento
-  Frana non cartografabile
-  Falde detritiche
-  Cono di detrito
- FORME GLACIALI**
-  Cono da valanga
-  Canalone di valanga
- FORME CARSICHE**
-  Grotte
- FORME ANTROPICHE**
-  Cava attiva
-  Cava non attiva
-  Miniera attiva
-  Miniera non attiva
-  Discarica



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 2.5\_CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO

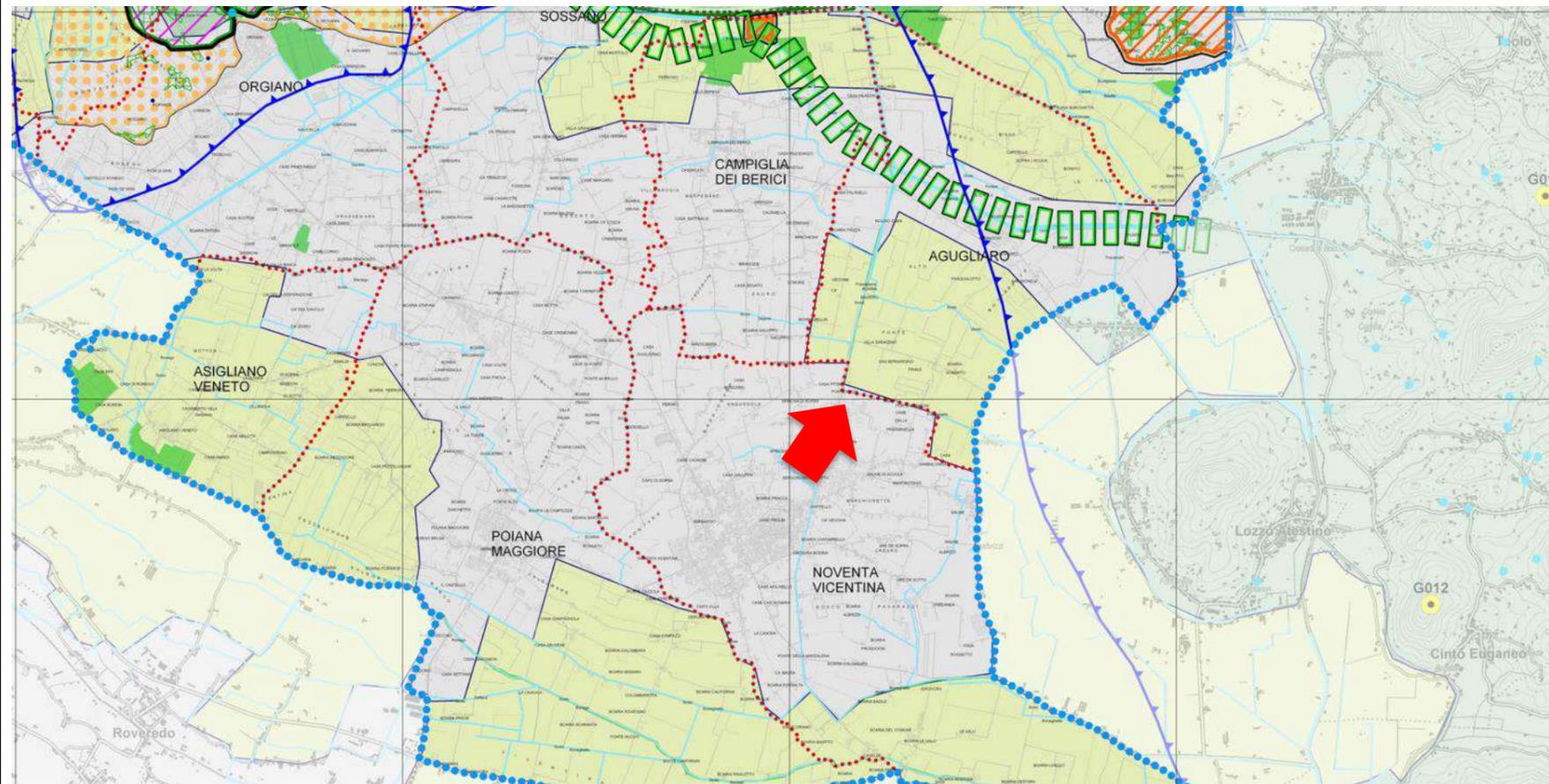
LEGENDA





P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 3.1.A\_SISTEMA AMBIENTALE

LEGENDA

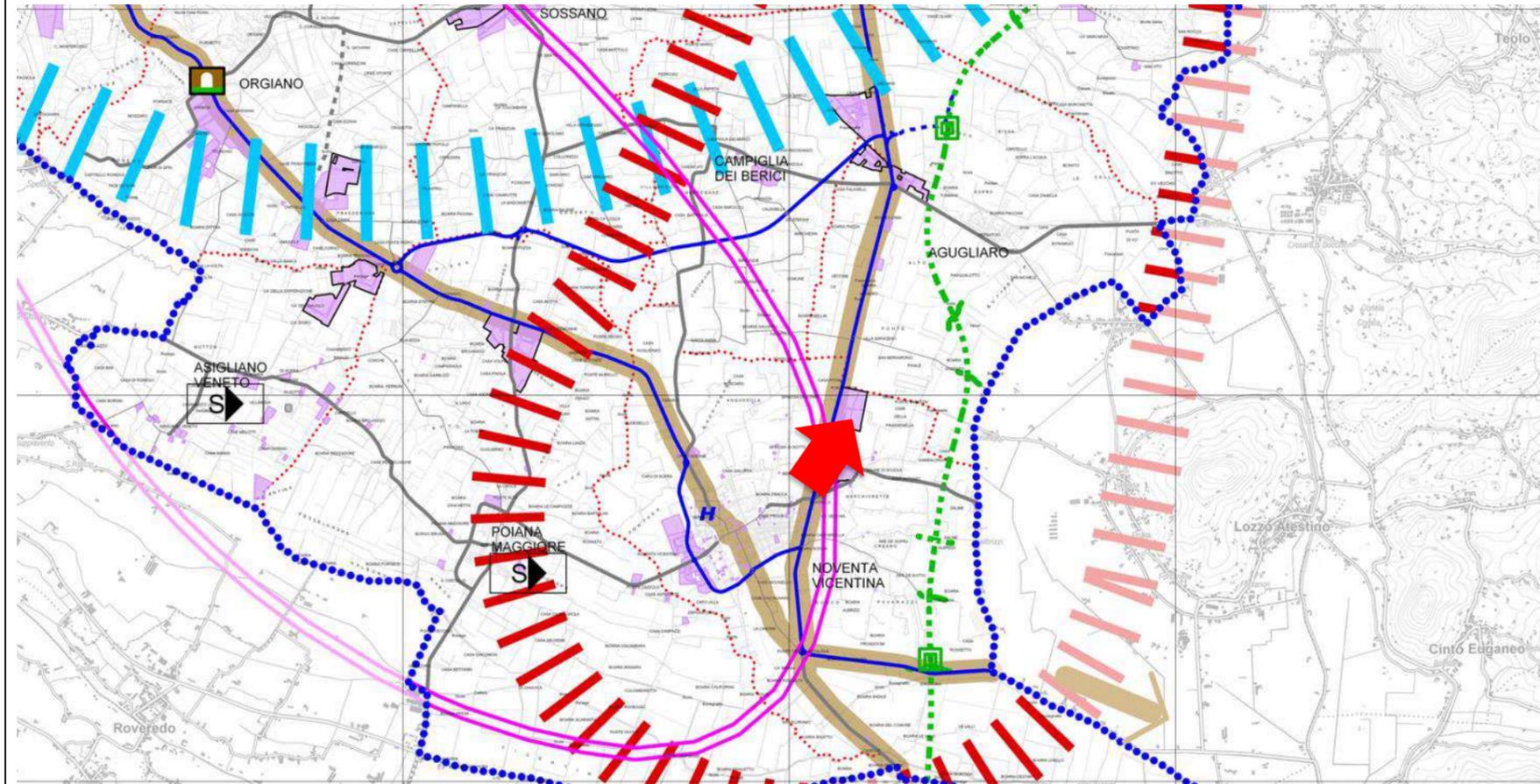


-  Confine dei PTCP
-  Confini comunali
-  Idrografia primaria
-  Idrografia secondaria
-  Aree umide di origine antropica
-  Specchi lacuali
- G000**
-  Geositi e codice (Art.39)
-  Risorgive (Art. 36)
-  Sorgenti (Art.10 - Art.39)
-  Grotte (Art.10 - Art.39)
-  Sorgenti e Grotte coincidenti
-  Aree Carsiche (Art. 14)
-  Zone boscate (Art. 38)
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
-  Stepping Stone (Art.38)
-  Corridoi ecologici principali (Art. 38)
-  Corridoi ecologici secondari (Art. 36)
-  Corridoi PTRC (Art. 38)
-  Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
-  Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
-  Barriere Infrastrutturali (Art. 38)
-  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
-  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
-  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
-  Aree agropolitano (Art.24)



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 4.1.A\_SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE

LEGENDA

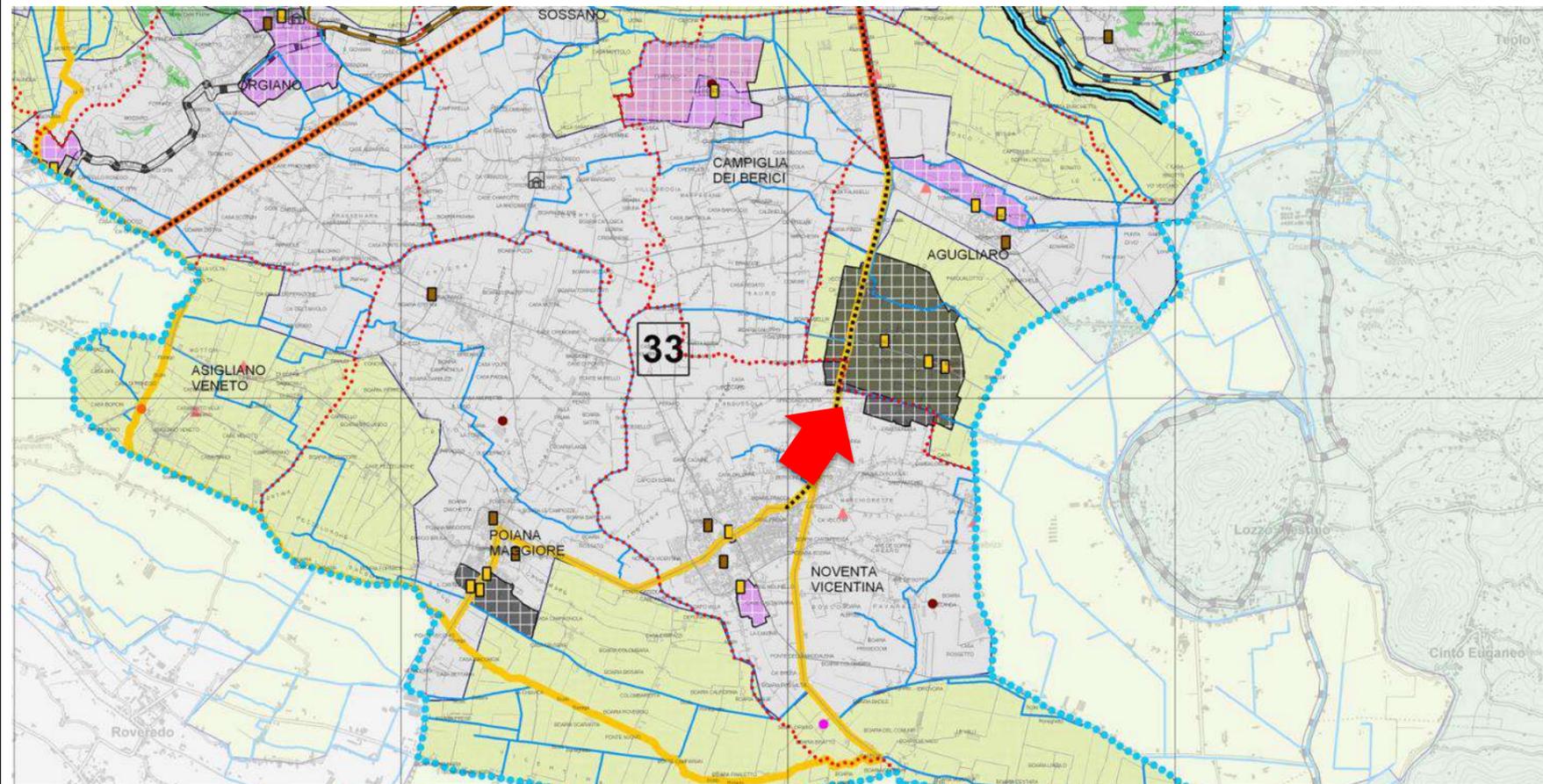


- |  |   |   |   |
|--|---|---|---|
|  | Confine del PTCP  |   | VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)                                       |
|  | Confini Comunali  |   | Primo livello   |
| <b>SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE</b>         |   |   | Secondo livello   |
|  | Polo universitario  |   | Terzo livello   |
|  | Polo Istituti Superiori   |   | Caselli autostradali esistenti                                      |
|  | Fiera   |   | Area critica per la viabilità                                       |
|  | Aeroporto   | <b>VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)</b>                                    |   |
|  | Porte della Montagna (Art.92)   |   | Primo livello   |
|  | Porte dei Berici (Art.94)<br>(PIANO D'AREA MONTI BERICI)                                |   | Secondo livello   |
| <b>AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI</b> |   |   | Terzo livello   |
|  | Territori Valdadige Sud (Art.89)  |   | Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello           |
|  | Vi.Ver (Art.90)   |   | Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello             |
|  | Vicenza e il Vicentino (Art.91)   |   | Caselli autostradali di progetto                                    |
|  | Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)   | <b>MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)</b> |   |
|  | Bassano e prima cintura (Art.93)  |   | Collegamento rapido di massa  |
|  | Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)   |   | Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale                         |
|  | Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)  |   | Assi di connessione   |
| <b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>                                      |   |   | Linea Alta Velocità/Alta capacità                                   |
|  | Aree produttive (Art.66- Art.71)  |   | Linea ferroviaria esistente   |
|  | Aree produttive ampliabili (Art.67)   |   | Nuovo collegamento ferroviario PTRC                                 |
|  | Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94)<br>(PIANO D'AREA MONTI BERICI)          |   | Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale                         |
| <b>SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE</b>                   |   |   | Stazioni ferroviarie esistenti                                      |
| <i>Territori, Piazzole e Aree Produttive</i>                   |   |   | Stazioni ferroviarie SFMR   |
|  | Territori urbani complessi (Art.73)   |   | Nodi di Interscambio di I° livello (Art.63)                         |
|  | Territori geograficamente strutturati (Art.73)  |   | Nodi di Interscambio di II° livello (Art.63)                        |
| <i>Territori strutturalmente conformati</i>                    |   |   | Terminal Intermodale da sviluppare                                  |
|  | Aree produttive multiscala complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78) |   | Aree scistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64) |
|  | Strade mercato (Art.78)   |   | Aree scistiche previste da piano regionale neve (Art.64)            |
|  | Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)                                     |   | PAT semplificati (Art.95)   |
|  | Presidio Ospedaliero ASL esistente  |   |   |
|  | Presidio Ospedaliero ASL di progetto  |   |   |



P.T.C.P. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 5.1.A\_SISTEMA DEL PAESAGGIO

LEGENDA



- |   |  |
|---|--|
| <p> Confine del P.T.C.P.</p> <p> Confine Comunale</p> <p> Confl. acque</p> <p> Ambiti boschi</p> <p> Canali Storici</p> <p> Aree verdi periurbane (Art.37)</p> <p><b>AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)</b></p> <p> Massiccio dei Grappe</p> <p> Altopiano dei Sette Comuni</p> <p> Altopiano di Tonezza</p> <p> Piccole Dolomiti</p> <p> Presipi Vicentine</p> <p> Costi Vicentini</p> <p> Presipi e Colline Trevigiane</p> <p> Gruppo colline dei Berici</p> <p> Alta Pianura tra Brenta e Piave</p> <p> Alta Pianura Vicentina</p> <p> Alta Pianura Veronese</p> <p> Pianura tra Padova e Vicenza</p> <p> Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige</p> <p><b>AREE AGRICOLE PTRC</b></p> <p> Aree di agricoltura mista a naturalità diffuse (Art.25)</p> <p> Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)</p> <p> Aree di agricoltura Periurbane (Art.25)</p> <p> Aree agropollinari (Art.24)</p> <p><b>STRADE DEI VINI</b></p> <p> Strade dei Colli Berici</p> <p> Strade del Redotto</p> <p> Strade del Torcolato</p> <p><b>RETI FRUTTIVE MOBILITA' LENTA</b></p> <p> Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)</p> <p> Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)</p> <p> Asse ciclabili relazionali (Art.63)</p> <p> Ippovia (Art.64)</p> | <p><b>CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE</b></p> <p> Ville di interesse Provinciale (Art.45)</p> <p> Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)</p> <p><b>CONTESTI FIGURATIVI</b></p> <p> Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)</p> <p> Contesti Figurativi ville Venete (Art.48)</p> <p><b>BENI CULTURALI</b></p> <p> Musei della tradizione (Art.53)</p> <p> Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)</p> <p> Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)</p> <p> Terme di Recoaro</p> <p> Aree di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.56)</p> <p> Zone intervento grande guerra (Art.52)</p> <p> Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)</p> <p> Manufatti vari di interesse storico (Art.58)</p> <p> Secreti/Casari della grande guerra (Art.52)</p> <p> Manufatti di archeologia industriale (Art.45)</p> <p> Ville e palazzi (Art.58)</p> <p> Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)</p> <p> Parchi giardini storici (Art.58)</p> <p> Corti rurali (Art.58)</p> <p><b>CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)</b></p> <p> Altopiano dei Sette Comuni</p> <p> Monti Berici (Art.54)</p> <p> Stazione ferroviaria storica (Art.54)</p> <p> Casello ferroviario storico (Art.54)</p> <p> Linee ferroviarie storiche (Art.54)</p> <p> Strada Romana PTRC (Art.58)</p> <p> Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)</p> <p> Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)</p> <p> Aree agrocenturiate (Art.41)</p> <p><b>ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO</b></p> <p> Terrazzerie (Art.55)</p> <p> Ulivcioci (Art.55)</p> <p> Prati stabili (Art.55)</p> <p> Prati limitati (Art.55)</p> |
|---|--|

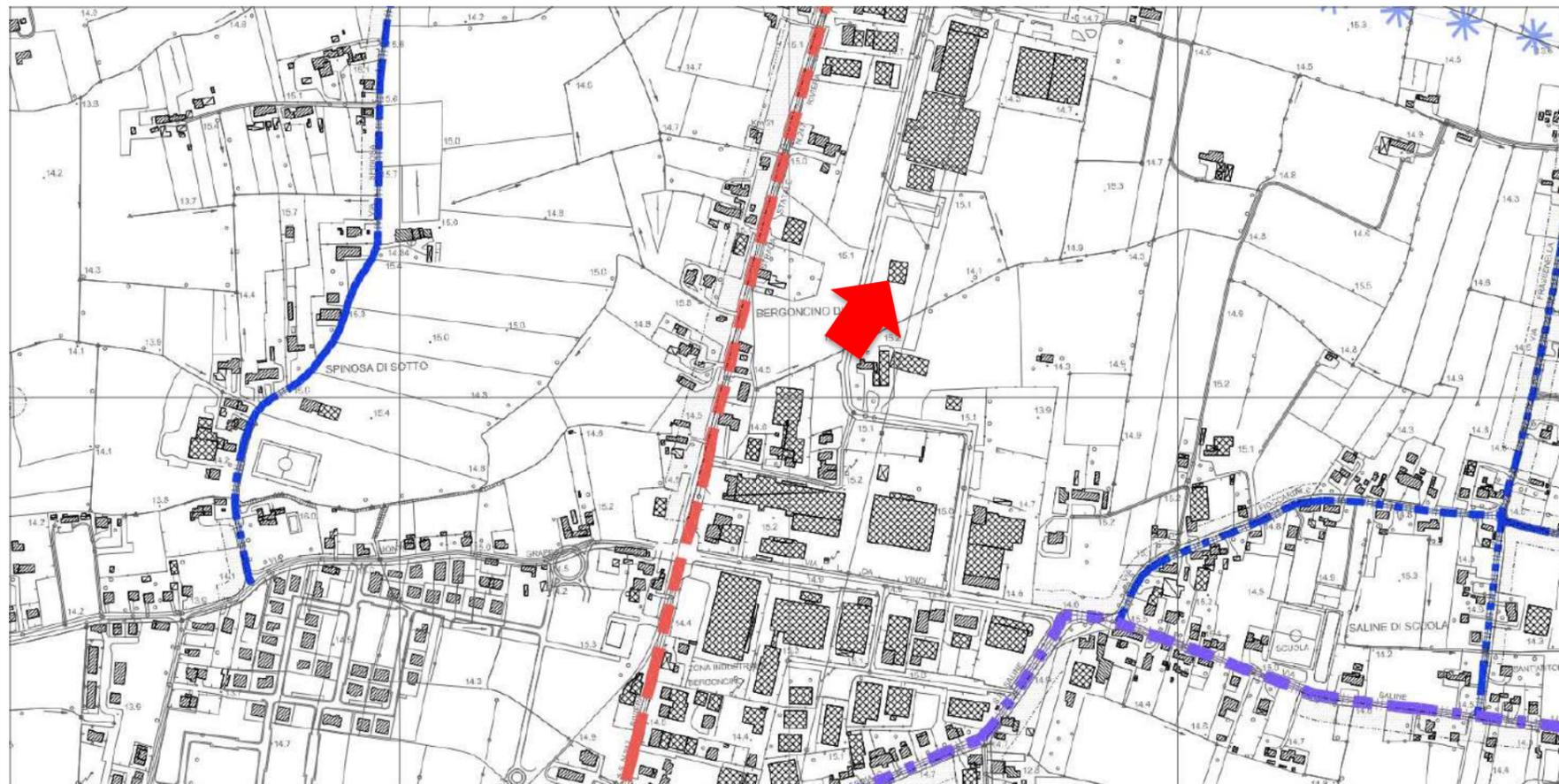


Allegato n. 03 – Estratti delle tavole del P.A.T. vigente con indicato il sito di progetto



**P.A.T. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1\_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

**LEGENDA**



Legenda

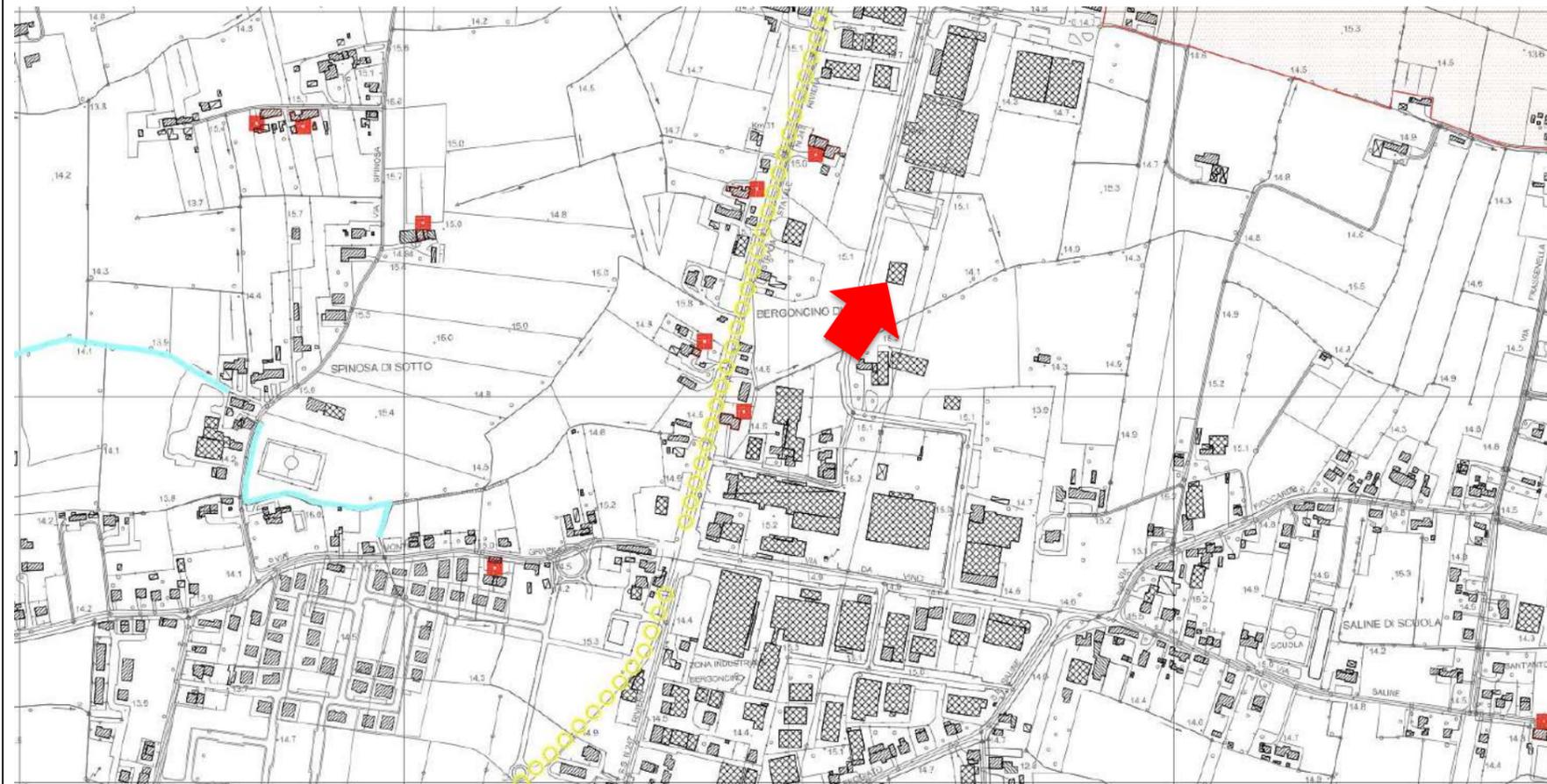
-  Confini Comunale
-  Centri Storici NTA Art. 14
-  Zona di ripopolamento e cattura Piano Faunistico Venatorio Regionale LR n°1 del 05/01/07
-  Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42-2004 - Corsi d'acqua NTA Art. 24
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004 NTA Art. 15
-  Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete NTA Art. 16
-  Vincolo Sismico - Zona 4 - O.P.C.M. 3519/2008 NTA Art. 22b
-  Viabilità - Fasce di rispetto NTA Art. 19
-  Elettrodotti - Fasce di rispetto NTA Art. 21
-  Metanodotti - Fasce di rispetto NTA Art. 22
-  Depuratori - Fasce di rispetto NTA Art. 22
-  Cimiteri - Fasce di rispetto NTA Art. 18
-  Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico NTA Art. 20
-  Allevamenti zootecnici intensivi NTA Art. 22
-  Idrografia NTA Art. 24





**P.A.T. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 2\_CARTA DELLE INVARIANTI**

**LEGENDA**



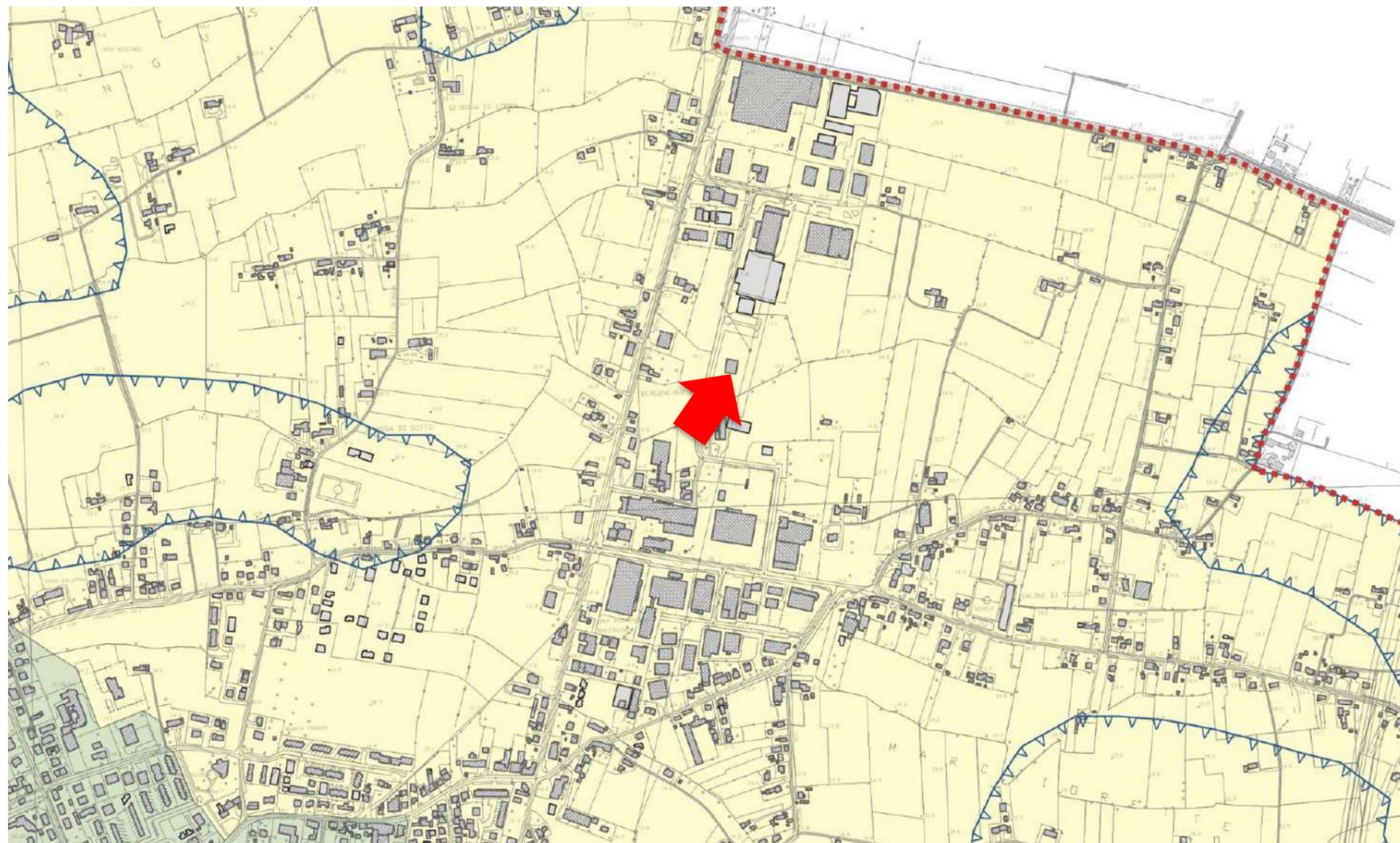
**Legenda**

- - - Confine Comunale
- Centri Storici Atlante NTA Art. 14
- Centri Storici da PRG NTA Art. 14
- Ville e complessi di valore storico NTA Art. 23
- Contesti figurativi dei complessi monumentali NTA Art. 16
- ✕ Ville individuate nella pubblicazione dell'IRVV NTA Art. 15
- Edifici e complessi di valore storico e testimoniale NTA Art. 23
- Vincolo monumentale L. 1089-39 NTA Art. 15
- Itinerari ciclabili principali esistenti NTA Art. 24
- ▲ Coni visuali NTA Art. 17
- \*\*\*\*\* Sistema agricolo produttivo ad elevata integrità NTA Art. 24
- Corridoio ecologico secondario NTA Art. 24 e Art. 24
- Corsi d'acqua minori - scoli consortili NTA Art. 24
- Corsi d'acqua principali NTA Art. 24
- Ambiti di particolare valore vegetazionale - golene del fiume Frassine NTA Art. 24



**P.A.T. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 3\_CARTA DELLE FRAGILITÀ**

**LEGENDA**



LEGENDA N.T.A.

**Tipo di compatibilità geologica art.25**

- Area idonea
- Area idonea a condizione
- Area non idonea

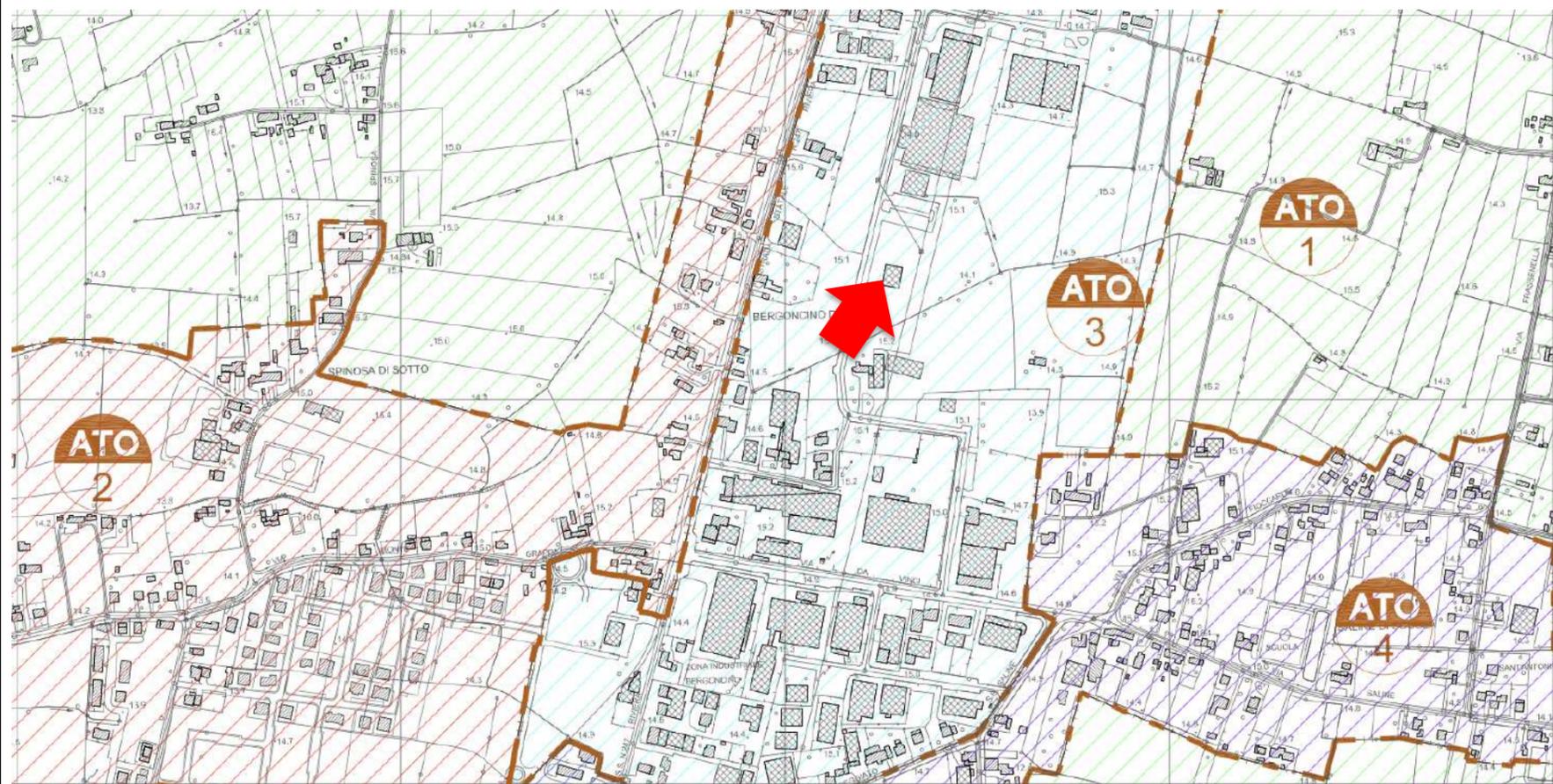
**Tipo di dissesto idrogeologico art.27**

- Area esondabile o a ristagno idrico
- Confine comunale



P.A.T. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 4\_1\_ATO

LEGENDA

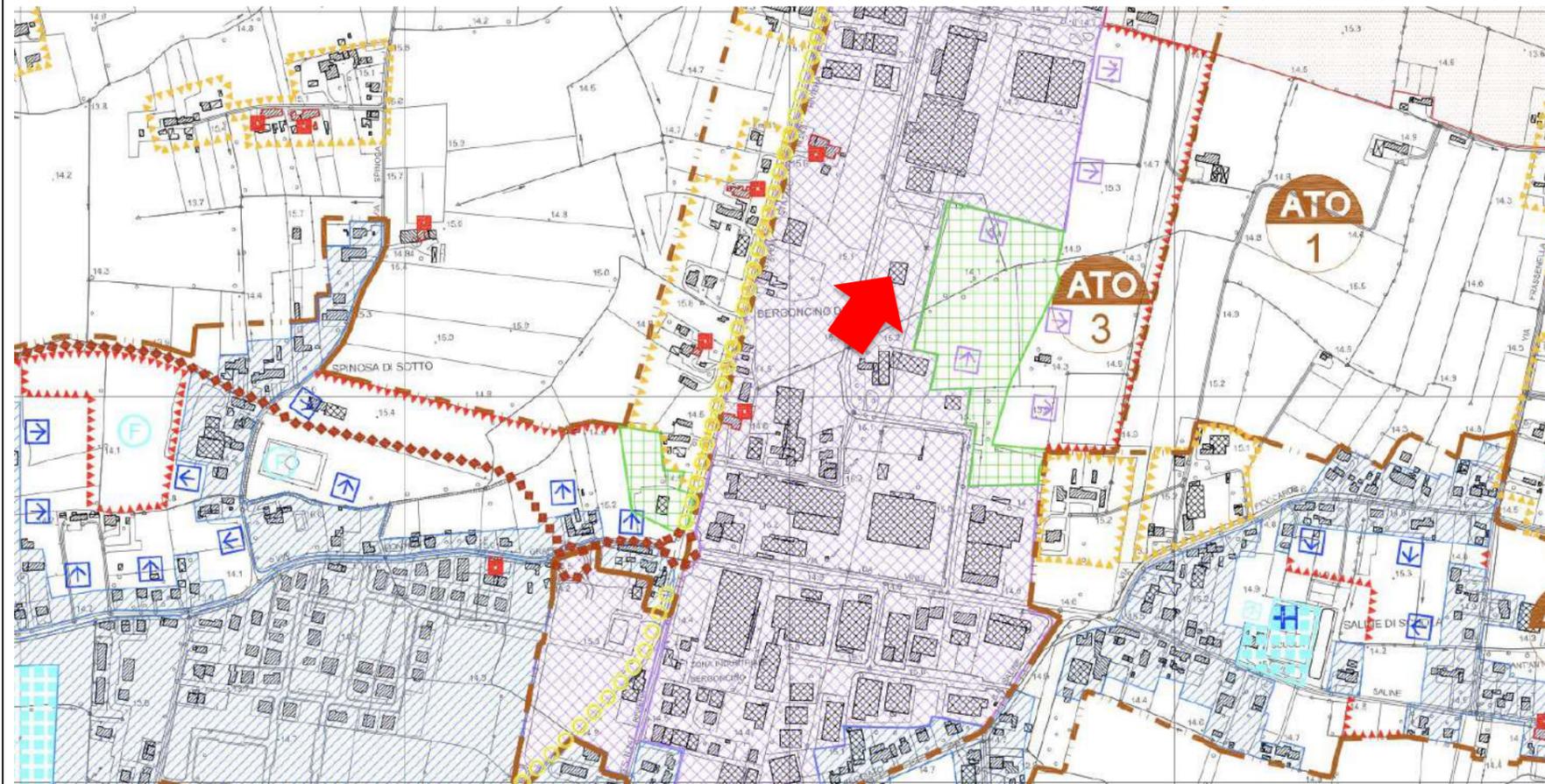


-  Confini comunali
-  Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei
-  Ambito Territoriale Omogeneo "Zone Agricole"
-  Ambito Territoriale Omogeneo "Espansione e Ricicatura Nord"
-  Ambito Territoriale Omogeneo "Zona Produttiva Est Bergoncino"
-  Ambito Territoriale Omogeneo "Saline, Fioccarde e Are"
-  Ambito Territoriale Omogeneo "Centro Urbano"
-  Ambito Territoriale Omogeneo "Ricicatura e completamento Sud e Produttiva Ovest"
-  Ambito Territoriale Omogeneo "Zona Agricola ambientale Sud e Caselle"



**P.A.T. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 4\_2 TRASFORMABILITA'**

**LEGENDA**



LEGENDA

- Confini comunali
- Aree di urbanizzazione consolidata NTA Art. 28
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza NTA Art. 30
- Nuovi servizi di interesse comune di maggior rilevanza NTA Art. 30
- Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttive NTA Art. 31
- Aree di riqualificazione e riconversione NTA Art. 29
- Aree di prevalente interesse paesaggistico ed ambientale NTA Art. 37
- Centro storico Atlantico NTA Art. 14
- Centro storico da PRG NTA Art. 14
- Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei NTA Art. 41
- Edificazione diffusa NTA Art. 39
- Limite nuova edificazione con margine urbano da riqualificare NTA Art. 33
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo NTA Art. 34
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo NTA Art. 34
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo di servizi NTA Art. 34
- Contesto figurativo di complessi monumentali NTA Art. 16
- Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete NTA Art. 16
- Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale NTA Art. 15
- Aree rurali NTA Art. 38
- Diretrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni extraurbane NTA Art. 11
- Vincolo monumentale L. 1089-39 NTA Art. 15
- Corridoio ecologico secondario NTA Art. 40
- Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale NTA Art. 17b
- Isole ad elevata naturalità NTA Art. 40
- Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione NTA Art. 36
- Buffer ripari potenziali NTA Art. 40
- Itinerari ciclabili principali esistenti NTA Art. 24
- Itinerari ciclabili principali di progetto NTA Art. 24
- Coni Visuali NTA Art. 17a
- Opere incongrue NTA Art. 29
- Zone di ammortizzazione o transizione NTA Art. 35
- Barriere infrastrutturali NTA Art. 40

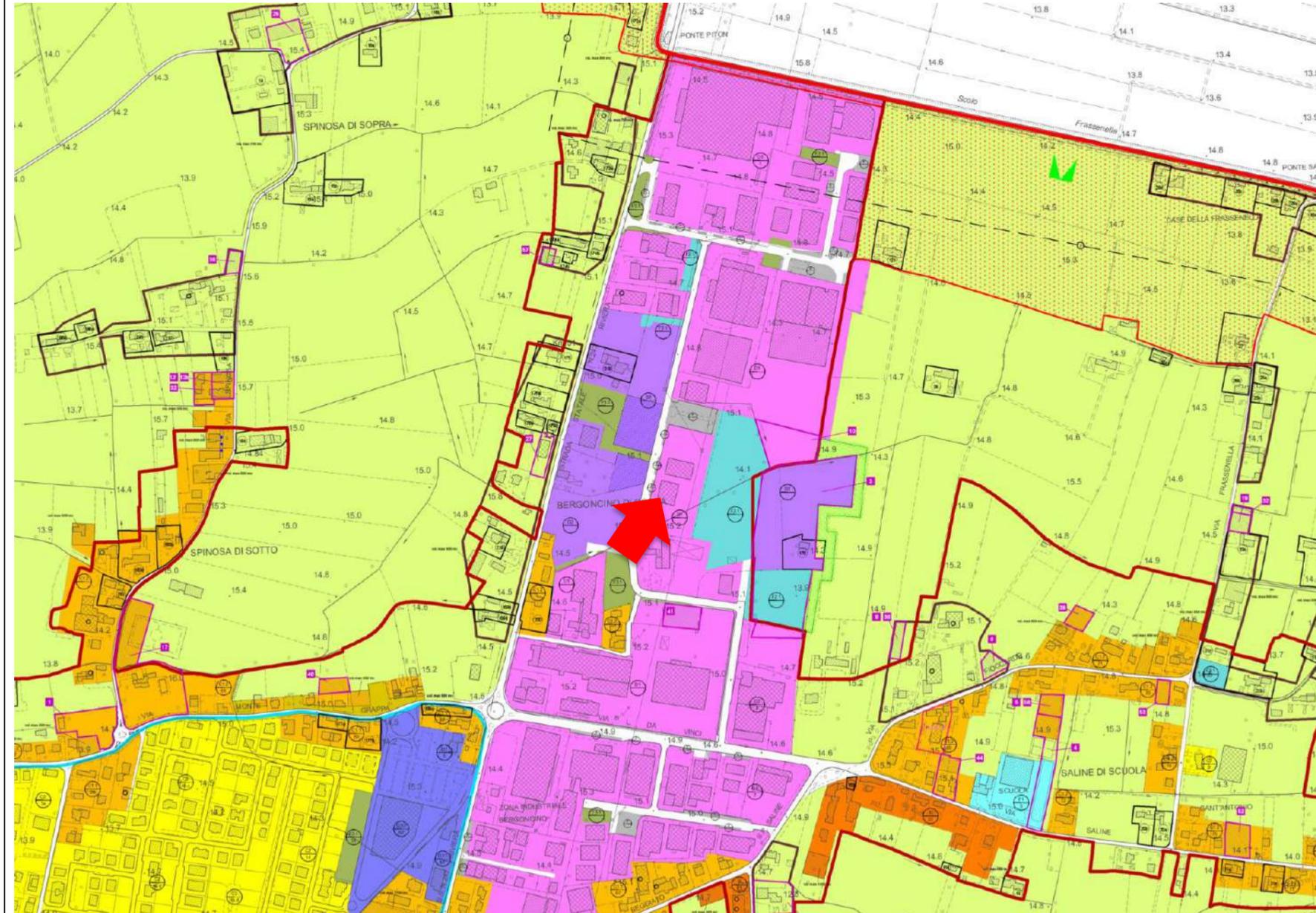


Allegato n. 04 – Estratti delle tavole del P.I. vigente (Var. n. 1) con indicato il sito di progetto



**P.I. – ESTRATTO NON IN SCALA DI TAV. 1.1.1 INTERO TERRITORIO COMUNALE**

**LEGENDA**



**LEGENDA**

Confini comunale

**GENERALITÀ DEGLI INTERVENTI**

- Perimetro Zona Omogenea
- Art. 4 Zona A1 - Centro Storico
- Art. 4 Zona A2 - Ville e complessi di valore ambientale
- Art. 4 Zona A3 - Ambiti di aggregazione urbana - Attante regionale dei centri storici
- Art. 6 Zona B - Residenziale di completamento
- Art. 6 Zona C1.1 - Residenziale urbana di completamento
- Art. 6 Zona C1.2 - Residenziale perurbana di completamento
- Art. 6 Zona C1.3 - Residenziale urbana di completamento con indice fondiario
- Art. 6 Zona C1.4 - Residenziale urbana di completamento con volume assegnato
- Art. 8 Zona C2 - Residenziale di espansione
- Art. 9 Zona C2 PER - Residenziale peregrata di espansione
- Art. 11 Zona D1 - Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione
- Art. 12 Zona D2 - Zona artigianale e industriale
- Art. 13 Zona D3 - Zona per il commercio la direzionalità e l'artigianato di servizio
- Art. 13bis Zona D4 - Zona agroindustriale e commerciale
- Art. 21 Zona agricola
- Art. 22 Zona agricola di prevalente interesse paesaggistico ambientale
- Art. 23 Nuclei rurali
- Art. 24 F1 zone per l'istruzione
- Art. 24 F2 F2.1 attrezzature di interesse comune
- Art. 24 F2 F2.2 attrezzature religiose
- Art. 24 F3 F3.1 verde naturale e attrezzato
- Art. 24 F3 F3.2 attrezzature sportive
- Art. 24 F4 zone per parcheggi pubblici (P)
- Art. 24 F5 F5.1 Cimiteri - F5.2 Centrali di trasformazione energia elettrica
- Art. 24 F5 F5.3 Centrale di decompressione del gas metano - F5.4 Depuratori - F5.5 Ospedali
- Art. 24 F5 F5.6 Caserma - F5.7 Cabina Telecom - F5.8 Scuole Superiori - F5.9 altre
- Art. 26bis Area a verde privato
- Art. 26bis Area a Verde Privato non edificabile L.R.4/2016
- Art. 7 Lotti ineditati (vol. max n° mc)
- Limite delle Zone di Rispetto o Tutela
- Zona di Rispetto Fluviale
- Zona di Rispetto Cimiteriale

**CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI**

- Allineamenti
- Portici
- Passaggi coperti
- Sagome Limite Nuovi Edifici
- Area di intervento Unitario
- Percorsi Pedonali
- Percorsi Ciclabili
- Andamento Falde Tetti
- Filari Alberi Alto Fusto Esistenti
- Filari Alberi Alto Fusto di Progetto
- Visibilità di Progetto
- A.I.C. n° - Ambito di intervento Codificato
- Ambito Accordo art.6 L.R. 11/2004
- Art.56 delle N.T.O.
- Allegato 1 delle N.T.O.
- PP Vigente
- Obbligo di Piano Particolareggiato
- Obbligo di P.I.P.
- Obbligo di P.E.E.P.
- Zona di Riqualificazione urbana
- Metanodotto
- Rispetto metanodotto
- Elettrodotto
- Fascia di rispetto elettrodoto
- Obbligo di strumento urbanistico attuativo
- Fascia di rispetto autostrada
- Edificio non più funzionale al fondo - Art.16
- Art. 7 P.U. Piano Urbanistico Attuativo

**TIPOLOGIE EDILIZIE NUOVE**

- isolata
- Binata
- A Schemi
- Ambiti e Complessi dei beni storici e testimoniali
- Art. 5
- Art. 26 Vincolo Monumentale L.1069/39
- Perimetro Piani Vigenti Confermati
- Zone di Rispetto Stradale
- Art. 5.3 Contesto figurativo dei complessi monumentali
- Art. 5.3 Coni visuali

**INDIVIDUAZIONE AMBITI L.R.56/2012**

- Art. 23bis Centro storico
- Art. 23bis Centro abitato
- Art. 23bis Centro urbano
- Art. 23bis Ambiti di degrado